

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

50^a SEDUTA

MARTEDI' 18 GIUGNO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	34,35
CIANCIO (Cinque Stelle)	34
CIRONE (PD)	34

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico)	11
(Rinvio del II e del III punto dell'ordine del giorno)	13
(Comunicazione di decreto di nomina di Commissione parlamentare speciale)	12

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	6
(Comunicazione di parere reso)	6
(Comunicazione di proroga di termini per espressione di parere)	6

Congedi	4,22
---------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	6

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione)	6
(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	7

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa alla numero 768)	10
(Comunicazione di ritiro di interrogazioni)	11

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"):	
PRESIDENTE	13,22
BONAFEDE, <i>assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro</i>	14,18,21,23,25,28
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	16,19,26,29
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	21
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	24

Mozioni

(Annunzio)	10
(Comunicazione di apposizione di firma)	10
(Discussione della mozione n. 71)	
PRESIDENTE	31
GRASSO (Grande Sud)	32
MARINO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	32
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	33
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	34

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per i Beni culturali e l'Identità siciliana:

numero 110 degli onorevoli Trizzino ed altri	37
--	----

- da parte dell'Assessore per la Salute:

numero 286 degli onorevoli Musumeci e Ioppolo	41
---	----

XVI LEGISLATURA

50ª SEDUTA

18 giugno 2013

numero 610 dell'onorevole Falcone. 43

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, mozioni (testi) 45,70

La seduta è aperta alle ore 16.32

LANTIERI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute precedenti numeri 48 e 49 del 12 giugno 2013, che non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ciaccio, Clemente, Fazio, Picciolo, Tamajo, Zafarana e Zito sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

N. 110 - Stato di avanzamento del piano paesaggistico regionale.

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Venturino Antonio (*Con nota prot. n. 14997/IN.16 del 21 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali*).

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 286 - Chiarimenti circa la mancata piena attuazione del Piano di riordino della rete ospedaliera con riferimento al presidio ospedaliero di Giarre (CT).

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni (*Con nota prot. n. 16178 del 27 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 610 - Notizie sui lavori per la realizzazione dell'Ospedale San Marco di Catania.

Firmatario: Falcone Marco (*Con nota prot. n. 28211 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute*).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Iniziative per promuovere la permanenza in Sicilia dei giovani laureati. (n. 456)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Savona in data 13 giugno 2013.
- Norme per la razionalizzazione della distribuzione del servizio farmaceutico nella Regione Sicilia. (n. 457)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Greco M. in data 17 giugno 2013.
- Istituzione del servizio di psicologia scolastica. (n. 458)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Milazzo A. e Cirone in data 17 giugno 2013.
- Riordino nel settore dei beni culturali e della identità siciliana. (n. 459)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Venturino in data 17 giugno 2013.
- Legge quadro sulle "isole di Sicilia". (n. 460)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancellieri, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Ciaccio, Tancredi e Zafarana in data 17 giugno 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Tassa annuale di ispezione di apparecchi radiogeni. (n. 447)
di iniziativa parlamentare, inviato il 14 giugno 2013, parere VI.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifiche alla legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo. (n. 445)
di iniziativa parlamentare, inviato il 14 giugno 2013.
- Disciplina in materia di risorse idriche. (n. 455)
di iniziativa governativa, inviato il 12 giugno 2013.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione dell'Ente Sicilia Diritto Studio Universitario (E.S.D.S.U.). (n. 407)
di iniziativa parlamentare, inviato il 14 giugno 2013, parere I.
- Disciplina dei tirocini formativi e di orientamento. (n. 443)
di iniziativa parlamentare, inviato il 14 giugno 2013.
- Norme per interventi di ristrutturazione, conservazione e promozione dei centri storici dei Comuni al cui interno insistono i monumenti oggetti del riconoscimento Unesco nel Val di Noto. (n. 446)
di iniziativa parlamentare, inviato il 14 giugno 2013, parere IV.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Salvatore Cordaro, con nota prot. n. 7354/SG.LEG.PG. del 13 giugno 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 71, 210, 211, 416, 417, 422, 424, 425, 427, 429, 430 e 431;

- l'onorevole Vincenzo Vinciullo, con nota prot. n. 7411/SG.LEG.PG. del 14 giugno 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 128, 214, 236, 237, 238, 239, 240, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 273, 274, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 288, 291, 296, 297, 298, 299, 301, 302, 303, 319, 344, 371, 404 e 405.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione 'Ambiente e territorio (IV)':

Richiesta di parere alla Commissione Legislativa Permanente per l'Ecologia dell'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'art. 3 e dell'art. 4 della legge regionale n. 14/88 e dell'art. 64 della legge regionale 14 maggio 2009 n. 6, per la revisione del 'piano regionale dei parchi e delle riserve naturali', approvato con D.A. n. 970 del 10 giugno 1991, con l'inserimento del 'Parco naturale regionale dei Monti Sicani', e per la contestuale emanazione del decreto istitutivo del parco e dell'ente gestore da parte dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente. (n. 15/IV).

- pervenuto in data 13 giugno 2013 e inviato in data 17 giugno 2013.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione 'Ambiente e territorio (IV)':

- Guide turistiche. Modifica decreto di attuazione articolo 2, legge regionale n. 8/2004. (n. 13/IV). reso in data 12 giugno 2013, inviato in data 17 giugno 2013.

Comunicazione di proroga di termini per espressione di parere

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, è stato prorogato di quindici giorni, decorrenti dal 12 giugno 2013, il termine previsto per l'espressione del parere n. 14/VI "Schema di decreto assessoriale. Determinazione dotazione organica dei punti nascita".

Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 14 giugno 2013, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, alla data del 31 marzo 2013.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 159 del 23 maggio 2013 relativa a: “P.O. FESR Sicilia 2007/2013 - Documento ‘Requisiti di ammissibilità e Criteri di selezione’ – Modifiche obiettivo operativo 1.2.3. e Obiettivo Operativo 5.2.3. – Adozione definitiva”.

La predetta delibera è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009, alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 802 - Notizie sull'ordinanza del TAR Sicilia a seguito del ricorso presentato dalle associazioni di categoria nei confronti del Commissario straordinario dell'IRSAP.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 804 - Notizie sulla mancata realizzazione di una passerella sul Fiume Calcinara, nel territorio di Sortino (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 805 - Iniziative per assicurare una maggiore trasparenza negli incarichi professionali conferiti dalla ex Serit.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 806 - Iniziative per garantire all'Eni-Versalis di Priolo la realizzazione di investimenti per rendere competitiva la chimica italiana.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 807 - Notizie in merito alla nube tossica che ha investito i comuni di Melilli e di Priolo (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 814 - Interventi volti al superamento delle criticità finanziarie dell'IPAB 'Sciacca-Baratta' di Patti (ME) e di riforme del settore.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Panarello Filippo

N. 815 - Notizie in merito alla discarica sita in contrada Tiritì nel comune di Motta Sant'Anastasia (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Salute

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Federico Giuseppe; Grasso Bernadette Felice; Lantieri Annunziata Luisa; Pogliese Salvatore Domenico; Miccichè Gianluca Antonello; Vinciullo Vincenzo; Dipasquale Emanuele; Germanà Antonino Salvatore; Ruggirello Paolo; Currenti Carmelo

N. 818 - Iniziative per il ribasso del prezzo del carburante in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Di Mauro Giovanni

N. 819 - Notizie in merito alla legge regionale 12 luglio 2011 in tema di sgravi fiscali per l'imprenditoria giovanile e femminile in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Di Mauro Giovanni

N. 820 - Notizie in merito alla deliberazione di Giunta regionale n. 448 del 30 novembre 2012 recante 'Definizione dell'intesa per il Patto di stabilità interno per l'anno 2013'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Di Mauro Giovanni

N. 822 - Notizie in merito all'istituzione dei servizi ispettivi aziendali nelle Aziende sanitarie siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Sammartino Luca; Sudano Carmela Valeria Maria; Leanza Nicola; Lentini Salvatore; Ruggirello Paolo; Nicotra Raffaele Giuseppe

N. 823 - Notizie circa la legittimità delle procedure adottate dall'ARNAS 'Civico-Benfratelli' di Palermo per la selezione del personale ed il conferimento di incarichi temporanei.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Lentini Salvatore; Sudano Carmela Valeria Maria; Nicotra Raffaele Giuseppe; Ruggirello Paolo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 801 - Notizie sulla mancata nomina del dirigente del Dipartimento tecnico regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 803 - Interventi finalizzati a scongiurare la riduzione dei trasferimenti correnti alle province regionali siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Fontana Vincenzo

N. 811 - Interventi per il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 812 - Iniziative per la creazione di un albo regionale di società e/o aziende accreditate per indagini geofisiche in campo archeologico.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 817 - Misure volte all'ottimizzazione e valorizzazione dei beni culturali in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: La Rocca Claudia; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; Cappello Francesco

N. 821 - Notizie in merito alle autorizzazioni sanitarie per il 'Rifugio del gatto' di Palermo.

- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 824 - Attuazione del Piano strategico regionale della portualità turistica.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: D'Asero Antonino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, *segretario*: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 128 “Mantenimento di 118 posti letto complessivi indicati dal D.A. 0745 del 2010 presso il presidio ospedaliero di Ribera (AG)”, degli onorevoli Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 12 giugno 2013;

numero 129 “Applicazione della riforma prevista dalla legge 14 aprile 2009, n. 4 (Nuovo Piano Sanitario) che tenga conto delle peculiarità geografiche del territorio della provincia di Agrigento in relazione al presidio ospedaliero 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG)”, degli onorevoli Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Venturino Antonio, presentata il 12 giugno 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Nicotra ha chiesto di apporre la firma alla mozione n. 54.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione n. 768

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'11 giugno 2013, pervenuta il 14 giugno 2013 e protocollata al n. 7543/AULAPG del 17 giugno successivo, l'onorevole Micciché ha chiesto che l'interrogazione n. 768 è da considerarsi con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'11 giugno 2013, pervenuta il 14 giugno 2013 e protocollata al n. 7542/AULAPG del 17 giugno successivo, l'onorevole Leanza ha ritirato l'interrogazione n. 276, perchè di identico contenuto all'interrogazione n. 282.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che con *email* del 13 giugno 2013, l'onorevole Vinciullo ha ritirato l'interrogazione n. 810, di identico contenuto all'interrogazione n. 807, a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della decadenza di diritto dell'onorevole Caputo dalla carica di deputato regionale decadono i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 5, 16, 121, 128, 159, 168, 182, 195, 199, 211, 263, 306, 312, 313, 314, 348, 393, 403, 420, 445, 453, 503, 511, 512, 589, 590, 595, 609, 764, 767, 771, 779;

- interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 3, 8, 9, 11, 13, 17, 26, 27, 28, 76, 83, 227, 228, 254, 255, 256, 300, 444, 446, 447, 454, 456, 478, 492, 497, 507, 508, 510, 513, 514, 515, 544, 558, 587, 588, 608, 640, 670, 692, 719, 720, 729, 733, 752, 759, 778, 786, 808, 809, 813, 816;

- interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 6, 10, 12, 14, 18, 20, 24, 29, 31, 33, 34, 36, 81, 150, 152, 198, 201, 218, 229, 268, 287, 288, 289, 299, 311, 317, 323, 411, 422, 423, 436, 442, 443, 448, 490, 494, 496, 506, 537, 545, 572, 596, 671, 674, 676, 736, 739, 751, 758, 765, 770, 783, 799, 828, 838;

- interpellanze: nn. 44, 59;

- mozioni: nn. 32, 40, 52, 60, 62, 70, 72, 87, 114, 117, per il venir meno del prescritto numero minimo di firme.

Ne decade altresì la firma dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 77, 119, 167, 169, 171, 206, 248, 292, 295, 296, 372, 380, 381, 400, 401, 437, 597, 757;

- interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 180, 190;

- interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 41, 50, 125, 134, 181, 281, 284, 417, 438, 473, 542, 543, 655, 744, 803, 858;

- mozioni: nn. 15, 19, 22, 23, 25, 32, 33, 45, 63, 75, 81, 85, 91, 92, 119, 120.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del decreto di nomina di Commissione parlamentare speciale

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto del Presidente dell'Assemblea regionale n. 129 del 18 giugno 2013, di nomina della Commissione parlamentare speciale per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto-legge n. 174 del 2012 (cd 'decreto Monti').

LANTIERI, *segretario*:

«Assemblea regionale siciliana

IL PRESIDENTE

CONSIDERATO, che l'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 42 del 15 maggio 2013, ha approvato la mozione n. 109 "Istituzione di una commissione speciale per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria e i rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana e il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto-legge n. 174 del 2012";

VISTE le designazioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea, e segnatamente gli articoli 29 e 29bis,

DECRETA

E' nominata la Commissione parlamentare speciale per l'esame dei disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana e il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto legge 174 del 2012 (cosiddetto "decreto Monti") col compito di predisporre, nel termine di due mesi, un disegno di legge statutaria nelle materie di cui agli articoli 8 *bis*, 9, 10, 41 *bis* dello Statuto siciliano ed un disegno di legge relativo alle misure di cui al decreto legge numero 174 del 2012. I componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione non hanno diritto alla relativa indennità di funzione.

La Commissione è composta da tredici deputati e precisamente dagli onorevoli:

Anselmo Alice, Barbagallo Anthony, Cancellieri Giovanni Carlo, Cappello Francesco, Cracolici Antonio, Di Giacinto Giovanni, Di Mauro Giovanni, Fontana Vincenzo, Formica Santi, Gucciardi Baldassare, Savona Riccardo, Sudano Valeria e Turano Girolamo.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento al decreto testé letto dal deputato segretario, di costituzione della Commissione parlamentare, preciso ed auspico che ciascun Gruppo parlamentare partecipi all'elaborazione dei disegni di legge di competenza della Commissione.

Come avete sentito non tutti i Gruppi sono rappresentati. A tal fine auspico che tutte le forze politiche, ancorché non rappresentate in detta Commissione, non facciano ad essa mancare il loro apporto costruttivo nelle forme e con le modalità stabilite dall'articolo 69 *bis* del Regolamento

interno dell'Assemblea regionale siciliana, ai fini della spedita e proficua approvazione successiva da parte dell'Assemblea.

Preannuncio, anche se arriverà apposita convocazione ai componenti di questa Commissione e di conseguenza anche ai Capigruppo che possono partecipare in prima persona o con persone da loro delegate, nel caso in cui non siano già rappresentati in questa Commissione, che insiederemo la Commissione giovedì, così come si era inteso subito dopo le Amministrative - siamo a cavallo fra le elezioni amministrative e il turno di ballottaggio - laddove si tiene il ballottaggio.

La Commissione, quindi, si insiederà giovedì 20 giugno, alle ore 11.00, con l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, al quale non spetta, come è stato detto, alcuna indennità e, a scanso di equivoci, evidenziamo che dobbiamo fare tesoro, al contrario della battuta, che ogni qual volta non si vuole risolvere un problema si istituisce una Commissione. In questo caso noi daremo prova che stiamo istituendo una Commissione proprio per approvare entro la chiusura della sessione in corso, prima che si chiudano i lavori parlamentari nel mese di agosto, il disegno di legge che recepisce il cosiddetto decreto Monti per il contenimento della spesa.

Credo che in tal senso il Parlamento farà un buon lavoro.

Quindi ribadisco, indipendentemente dai componenti della Commissione che sono: gli onorevoli Anselmo Alice, Barbagallo Anthony, Cancellieri Giovanni Carlo, Cappello Francesco, Cracolici Antonio, Di Giacinto Giovanni, Di Mauro Giovanni, Fontana Vincenzo, Formica Santi, Gucciardi Baldassare, Savona Riccardo, Sudano Valeria e Turano Girolamo, i Gruppi che non sono rappresentati non possono ma, a mio avviso, devono partecipare ai lavori della Commissione attraverso i loro Capigruppo, anche se a titolo consultivo, così come previsto dall'articolo 69 *bis*, anche perché si tratta di fare un lavoro propedeutico a quello che arriverà, mi auguro quanto prima, in Aula.

Rinvio del II e del III punto dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza del Governo, il II punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 54 "Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca", degli onorevoli Sammartino, Leanza, Sudano e Lentini, e numero 55 "Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia", degli onorevoli Dipasquale, Di Giacinto, Coltraro, Malafarina, Oddo, Ciaccio, Venturino, Foti, Palmeri, Mangiacavallo, La Rocca, Siragusa, Ferreri, Cappello, Ciancio, Cancellieri, Zito, Zafarana, Trizzino, Cirone, Marziano, Milazzo A., è rinviato.

Comunico, altresì, che per assenza del Governo, il III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 71 "Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO)", degli onorevoli Firetto, Grasso, Leanza, La Rocca Ruvolo, Lentini, Sammartino, è rinviato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione n. 44 "Interventi a favore del servizio socio-sanitari in Sicilia", a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che esiste, ad oggi, una forte preoccupazione per i servizi alle persone con disabilità finanziati con i fondi della legge 328/2000 attraverso i relativi Piani di Zona;

considerato che, a meno di un mese dalla conclusione della terza annualità relativa agli anni 2010/2012 dei Piani di Zona, non è stata predisposta, da parte degli Organi e delle Amministrazioni locali competenti, per responsabilità oggettive della Regione, alcuna programmazione relativa al triennio 2013/2015;

visto che:

l'assenza di una programmazione relativa al triennio 2013/2015 comporterà, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la sospensione di molti dei servizi oggi erogati a sostegno delle persone con disabilità e dello loro famiglie;

in mancanza della copertura finanziaria necessaria a garantire i servizi, già dal 1° gennaio 2013, le associazioni e gli enti operanti in ambito socio-assistenziale saranno costrette ad avviare le procedure di licenziamento del personale, specialmente nella provincia di Siracusa dove, a seguito dell'aggiudicazione della gara di appalto del servizio ADI da parte di un consorzio catanese, dal 1° gennaio 2013 il servizio sarà gestito in condizioni di monopolio;

per sapere:

se non ritengano utile e necessario adoperarsi, vista l'urgenza del caso, per definire la programmazione per il triennio 2013/2015;

se non ritengano necessario valutare la possibilità di procedere allo sblocco delle economie derivanti dalla rimodulazione del triennio conclusosi, in modo da consentire la continuità dei servizi di assistenza e cura alle persone con disabilità, in attesa che venga predisposta la programmazione per il triennio a seguire.» (44)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

BONAFEDE, *assessore per famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, in riferimento a quanto richiesto nell'interrogazione in oggetto, si sono acquisite le notizie pervenute con nota n. 2496 del 23 gennaio 2013 dal competente Servizio del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali, l'argomento ricomprende quello dell'interrogazione n. 332 del 2013 dello stesso firmatario.

Al riguardo si comunica che, in data 21 maggio 2013, il Dirigente generale del Dipartimento regionale della Famiglia e delle politiche sociali ha inviato le nuove linee guida per la programmazione e finanziamento dei Piani di Zona 2013-2015 da sottoporre all'attenzione del Governo regionale per le opportune valutazioni e per i conseguenziali adempimenti.

E' opportuno evidenziare che la nuova programmazione dei Piani di zona anni 2013-2015 determinerà il trasferimento delle risorse assegnate a valere sul Fondo nazionale politiche sociali ai distretti socio-sanitari della Sicilia.

Il documento, già inoltrato dal competente Ufficio a partire dal mese di settembre 2012, è stato ulteriormente rivisto sia per i recenti cambiamenti connessi all'abolizione delle province, sia per inserire dei riferimenti più puntuali sugli altri strumenti finanziari (come il PAC e Obiettivi di

Servizio), sia infine per includere nel *budget* complessivo anche l'assegnazione del Fondo nazionale politiche sociali 2013 (non ancora trasferito alla Regione).

A fronte dell'esiguità delle attuali risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, trasferite alla Regione per gli anni 2010-2013, pari complessivamente a 80.304.754,32, rispetto a euro 197 milioni del passato triennio e in considerazione delle criticità rilevate nei precedenti cicli di programmazione, pur con fermando i principi generali espressi nei precedenti documenti regionali, si è ritenuto necessario apportare alcune modifiche sul piano organizzativo e gestionale, al fine di rendere più celeri le procedure di avvio dei servizi e il meccanismo di spesa.

Si riportano sinteticamente nel prospetto i cambiamenti proposti che vengono evidenziate per una opportuna riduzione, appunto, in sintesi in finca.

Modifiche apportate. Livello regionale. Costituzione del coordinamento regionale delle politiche sociali. Direttive inserite nei precedenti atti di programmazione, di fatto sostituisce la cabina di regia. Note. Il coordinamento regionale delle politiche sociali è presieduto dall'assessore per la famiglia, politiche sociali e lavoro. Il coordinamento ha l'obiettivo di garantire il processo di consolidamento del sistema di welfare regionale fornendo l'indirizzo operativo e una costante verifica degli stati di avanzamento.

Va detto che in questi anni la Cabina di regia non ha più svolto il proprio compito vanificando così la sua stessa funzione.

Costituzione del Coordinamento dipartimentale regionale delle politiche sociali, non era previsto. Presieduto dal dirigente generale e composto dai referenti dei servizi del Dipartimento famiglia, competenti istituzionalmente alla programmazione delle politiche sociali sul territorio regionale, il coordinamento ha l'obiettivo di coordinare le politiche sociali avviate nell'ambito del dipartimento stesso.

Livello distrettuale. Possibilità di definire nell'ambito dei 55 distretti socio-sanitari delle aree omogenee sub-distrettuali a cui vengono assegnate compiti di programmazione, gestione e spesa.

Erano previsti 55 distretti socio-sanitari e la gestione e la spesa erano demandate al Comune Capofila di ciascun distretto. La presenza nello stesso distretto di realtà disomogenee per caratteristiche demografiche, geografiche e morfologiche, ha determinato in passato forte criticità, provocando un rallentamento dell'avvio dei servizi e della spesa.

Con il nuovo atto di programmazione si vuole dare la possibilità ai distretti di individuare, attraverso un processo partecipato e alla luce di criteri definiti dall'amministrazione regionale, degli ambiti sub distrettuali più funzionale, demandando agli stessi compiti di gestione e spesa.

Non si vuole rinnegare la dimensione distrettuale, ma si vogliono accelerare alcuni procedimenti per una migliore risposta alla domanda sociale.

Il Piano di Zona e le successive verifiche dello stesso saranno sempre a livello distrettuale, ciò al fine di garantire una coerenza di programmazione nell'ambito del distretto.

Il Piano di Zona distrettuale sarà espressione dei Piani di Zona di eventuali aree omogenee individuate nel distretto e riconosciute dalla Regione.

Istituzione del gruppo piano Area Omogenea Distrettuale. Era previsto solo il gruppo Piano distrettuale. L'obiettivo è quello di dotare le eventuali Aree Omogenee individuate nel medesimo distretto di organismi di programmazione, gestione e spesa. Il gruppo piano della area omogenea sarà coordinato dal dirigente dei servizi sociali del comune demograficamente più rilevante.

Abolizione del Cofinanziamento di 3 euro per abitante. Ciascun comune del distretto doveva cofinanziare il Piano di Zona versando al Comune Capofila tre euro per abitante. Il Cofinanziamento comunale negli anni ha determinato diverse frizioni tra i Comuni, spesso per l'indisponibilità di risorse economiche.

Considerato che nel documento proposto si ribalta l'ottica, in quanto l'esiguità dei trasferimenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali sposta l'attenzione più sulla spesa sociale dei Comuni, che in questo caso viene cofinanziata dal FNPS, il cofinanziamento comunale non ha più ragione di esistere

perché ciascun comune partecipa al piano di Zona con la spesa sociale già posta a carico dei propri bilanci.

La spesa sociale costituisce dunque parte del Piano di Zona triennale adottato negli ambiti territoriali.

Impegno ed erogazione della prima annualità. Nei precedenti cicli di programmazione veniva impegnata l'intera triennalità da destinare ai Piani di Zona.

Allo stato attuale la carenza di risorse e l'incertezza sui prossimi finanziamenti del FNPS non consentono di effettuare impegni triennali.

Proposta utilizzo FNPS esercizi finanziari 2010-2013. A fronte di una disponibilità complessiva di euro 80.304.754,32 si propone di destinare euro 78 milioni ai distretti socio-sanitari per il finanziamento triennale dei Piani di Zona ed euro 2.304.754,32, rimarranno nella disponibilità dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali che li destinerà per la riattivazione del Sistema Informativo Regionale Socio-Assistenziale (S.I.R.I.S.) e per l'attività di supporto tecnico svolta dalla struttura regionale in attuazione delle politiche sociali.

La somma destinata ai distretti socio-sanitari per la realizzazione dei Piani di Zona verrà ripartita secondo tre indicatori: popolazione, numero di Comuni presenti nel distretto, isole minori.

Al fine di sollecitare l'utilizzo tempestivo dell'assegnazione regionale, il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali adotterà annualmente strumenti di monitoraggio delle azioni avviate e di controllo della spesa, rilevata attraverso la verifica dei sottoconti di tesoreria unica regionale.

Nel caso di mancato avvio delle Azioni Programmate, il Dipartimento avvierà sul territorio idonee iniziative di supporto tecnico, non escludendo interventi sostitutivi, come disciplinati dalla normativa vigente.

Nell'ipotesi di accertare gravi inadempienze e ritardi che incidono sull'effettiva realizzazione dei servizi e degli interventi programmati, si adotteranno opportune misure per il recupero delle somme non utilizzate.

L'obiettivo è quello di evitare di "congelare" risorse per diversi anni per distretti incapaci di attivare i servizi e di spendere, così come si è verificato nelle precedenti programmazioni.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Venturino

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, se questa risposta mi fosse stata data nel mese di gennaio 2013 avrei potuto dichiararmi soddisfatto; ma viene adesso, nel mese di giugno, con notevole ritardo rispetto a quelle che sono le attese del territorio.

Capisco che l'assessore si è insediato a dicembre, capisco che ha avuto difficoltà nel cercare di comprendere come districarsi in un assessorato che in genere è stato caricato di responsabilità anche da parte dei comuni, ma vorrei puntualizzare su alcune questioni.

Io, assessore, le avevo chiesto nella mia interrogazione di rispondere a quella che è una forte preoccupazione che proviene dal territorio: soggetti fragili, soggetti svantaggiati, coloro i quali in pratica sono caricati da disabilità, non riescono oggi ad avere assistenza da parte dei distretti socio-sanitari e non riescono ad averla perché i relativi Piani di Zona non sono stati ancora attivati in quanto bisognava fare la programmazione triennale che riguardava il 2013- 2015. Invece, questa programmazione triennale non è stata fatta.

Adesso ho ascoltato quello che lei dice che, degli oltre 80 milioni di euro, 78 verranno destinati ai distretti; ma siamo a giugno, assessore, quindi vorremmo capire cosa faranno i distretti.

Lei giustamente parlava di monitoraggio, ha parlato di spese obbligatorie, ha parlato anche di un supporto tecnico nel caso in cui vi siano dei distretti che non sono nelle condizioni di operare.

Io sarei invece di tutt'altro avviso, sarei dell'idea di commissariare tutti quei distretti socio-sanitari che in questi anni non hanno prodotto risultati o, quando hanno prodotto questi risultati, non li hanno prodotti a favore di soggetti svantaggiati, fragili e diversamente abili, ma spesso li hanno prodotti per favorire la cooperativa di turno.

Veda, anche la decisione che avete preso di dare vita ad una programmazione non più triennale, ma annuale, credo che sia una cosa che non possiamo assolutamente accettare.

Lei sa che sui soggetti diversamente abili e affetti da disabilità non possiamo pensare di fare un progetto di recupero annuale perché il progetto di recupero annuale non ottiene nessuno dei risultati sperati, nel senso che lei lo sa, oggi siamo a giugno, possibilmente a luglio prepareranno i progetti, poi forse a settembre individueranno la cooperativa, spero non amica, che andrà a gestire i servizi, partiranno ad ottobre. Ma lei pensa che in tre mesi saremo nelle condizioni di garantire a coloro i quali sono fragili e diversamente abili la possibilità di superare le loro difficoltà e avere quindi la possibilità di inserirsi in un contesto normale così, come dovrebbe essere? Così non sarà.

Per cui, assessore, mi dichiaro insoddisfatto per una serie di ragioni, non ultima il fatto che la programmazione deve ritornare ad essere triennale. Non è possibile che la programmazione sia annuale, una programmazione annuale non otterrà mai i risultati che il *welfare* invece ci obbliga a raggiungere con una programmazione annuale, non costringeremo mai il fondo nazionale delle politiche ad assegnare alla Regione Sicilia le somme necessarie per consentire l'inserimento dei soggetti diversamente abili.

Veda assessore, se noi ci presenteremo l'anno prossimo a maggio, a giugno, a bussare alle casse dello Stato per chiedere il cofinanziamento della 328 saremo già in notevole ritardo.

Lo Stato deve sapere che per quanto riguarda le persone con disabilità, in Sicilia, abbiamo bisogno, per il 2014, di 150 milioni di euro, perché con 80 milioni di euro non potremo assolutamente fare fronte alle necessità, e che la stessa cosa deve essere fatta per l'anno 2015.

Guai pensare che possiamo dare vita ad una programmazione annuale: questa ci porterà a sperperare denaro, ci porterà a non consentire l'inserimento della persona con disabilità, questo costringerà una serie di soggetti che hanno lavorato in questo mondo con grande risultati e con grande capacità a lasciare la nostra Terra per cercare occupazione fuori e, alla fine, resteranno in Sicilia, purtroppo, coloro i quali sono meno bravi, coloro i quali non riescono ad avere un mercato lavorativo al nord Italia, coloro i quali pur di continuare a vivere sono disposti a lavorare qualche mese. Però faremmo un cattivo servizio ai ragazzi e alle ragazze diversamente abili, faremmo un cattivo servizio alle loro famiglie e, soprattutto, andremmo a sperperare le somme.

Ecco perché, assessore, non posso che dichiararmi insoddisfatto, con l'invito però, conoscendo la sua sensibilità, a fare in modo che gli uffici ritornino su questa loro idea di una programmazione annuale, sapendo che la programmazione annuale non è nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei soggetti fragili e diversamente abili.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 45 "Mantenimento in vita del protocollo di intesa e degli accordi con gli enti titolari di sportelli multifunzionali", a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che gli sportelli multifunzionali offrono principalmente servizi a soggetti in cerca di occupazione, fornendo loro informazioni e assistenza sulle opportunità lavorative e formative, sulla contrattualistica lavorativa e sulla compilazione di curricula vitae e lettere di presentazione;

considerato che gli Sportelli Multifunzionali svolgono, ormai da anni, i loro servizi all'interno dei Centri per l'Impiego, a seguito di protocolli d'intesa e accordi tra gli Enti titolari degli Sportelli e i Direttori degli Uffici Provinciali;

visto che:

l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il 14 novembre 2012, con una semplice comunicazione, ha disposto l'invalidazione di tutti gli accordi e i protocolli d'intesa tra gli Enti titolari degli Sportelli e gli Uffici Provinciali, disponendo che, a decorrere dal 20 novembre 2012, tutti gli operatori degli Sportelli Multifunzionali avrebbero svolto il proprio lavoro nelle rispettive sedi di appartenenza;

la comunicazione assessoriale *de qua*, oltre a creare un disservizio, mette a serio rischio il futuro di tutti gli operatori degli Sportelli Multifunzionali, che già da oltre 10 mesi non percepiscono stipendio;

per sapere se non ritengano necessario rivedere il provvedimento de quo, al fine di non sopprimere un importante servizio come quello svolto dagli operatori presso gli Sportelli Multifunzionali all'interno dei Centri per l'Impiego ed evitare, allo stesso tempo, di creare nuova disoccupazione.»
(45)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono le seguenti informazioni assunte dal competente Dipartimento regionale per il Lavoro, trasmesse con nota prot. n. 19247 del 3 aprile 2013.

Al riguardo si rappresenta che, a seguito di procedure ad evidenza pubblica con gli Avvisi n. 1 e n. 2 del 9 febbraio 2010, sono stati individuati gli Sportelli Multifunzionali quali organismi atti alla piena attività di collaborazione con gli uffici del lavoro nella erogazione dei servizi per l'impiego.

Per tali finalità sono state utilizzate le risorse a valere sul FSE, che richiede specifiche procedure in ordine sia alla gestione che alla rendicontazione delle attività.

In fase di controllo di secondo livello da parte dall'Autorità di Audit sono emersi dei rilievi in ordine alle modalità di collaborazione, effettuate direttamente all'interno dei centri per l'impiego, in quanto non in sintonia con le procedure previste nei citati Avvisi 1 e 2.

A tal proposito si evidenzia che i protocolli d'intesa o gli accordi, di cui all'interrogazione di cui trattasi e in relazione ai quali molti Sportelli Multifunzionali operavano ancora all'interno dei centri per l'impiego, rappresentavano una prosecuzione di procedure antecedenti agli avvisi pubblici sopra indicati e al conseguente utilizzo di fondi comunitari.

Appare opportuno precisare che le comunicazioni, di cui si fa menzione nell'interrogazione diramate il 14/11/2012, disposte dal Dipartimento regionale del lavoro sono di data antecedente al D.P.Reg. n. 577 del 23/11/2012 di nomina ad assessore e del conferimento della delega all'Assessorato regionale della famiglia e delle politiche sociali e del lavoro.

In ogni caso, trattasi di attività gestionale del Dipartimento avviata con la nota n. 30287 del 03/10/2012 dal Dirigente Generale del dipartimento regionale del lavoro, scaturente dal rapporto dell'Autorità di Audit, sul sistema di gestione e controllo, effettuata nel periodo di riferimento 01/07/2011-30/06/2012. A seguito della citata nota del Dirigente Generale è stata adottata la nota prot. n. 7770 del 14/11/2012, riportata nella presente interrogazione, predisposta dal dirigente del competente Servizio del Dipartimento regionale del Lavoro, con la quale si dispone l'invalidazione

di tutti i protocolli di intesa e/o accordi stipulati con gli organismi titolari di Sportelli multifunzionali ed inoltre comunica che, a seguito di quanto convenuto con i rappresentanti degli Sportelli Multifunzionali, gli stessi avrebbero svolto la loro attività di collaborazione con i Centri per l'Impiego dalle rispettive sedi di appartenenza.

Al fine di non inficiare l'intero progetto e di non incorrere in possibili decurtazioni o revoche dei finanziamenti comunitari è stato necessario rilevare l'invalidità dei protocolli o accordi esistenti. Ciò non ha comportato la cessazione delle attività di collaborazione che proseguono regolarmente dalle rispettive sedi di lavoro e rispondono alla primaria finalità della erogazione dei servizi per l'impiego.

E' opportuno assicurare, inoltre, che nessun disservizio è stato arrecato agli utenti in considerazione della efficace rete di comunicazione telematica e della condivisione della piattaforma informatica; sistemi che consentono agli operatori dei Centri per l'Impiego e degli Sportelli Multifunzionali una contestuale e immediata presa in carico degli utenti ed erogazione delle rispettive attività.

Sulla regolare erogazione degli emolumenti da corrispondersi agli operatori degli Sportelli, il competente Dipartimento Lavoro sta procedendo a fornire i necessari chiarimenti, stante che, sulla base dei citati Avvisi, l'Amministrazione rimane assolutamente estranea ai rapporti di lavoro dei singoli dipendenti degli organismi, che costituiscono i soli interlocutori dell'amministrazione in virtù del positivo esito di procedure di evidenza pubblica.

Anche a seguito delle recenti manifestazioni e richieste sindacali in ordine alla risoluzione delle istanze promosse da tale categoria di lavoratori, la complessiva vicenda è oggetto di esame del Governo, che ha già avviato sull'argomento un tavolo di lavoro che include, nello specifico, l'Assessorato regionale all'Istruzione e Formazione professionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la tematica che avevo posto è di importanza fondamentale per quanto riguarda la possibilità che hanno i nostri giovani in cerca di occupazione di poter avere, presso gli Sportelli Multifunzionali, un aiuto per quanto riguarda il loro futuro, a prescindere quindi dal motivo per il quale questi Sportelli Multifunzionali con avviso, come lei ha già ricordava, sono stati a suo tempo istituiti, ricorrendo però le finalità previste dai Fondi sociali europei, perché è chiaro che ci troviamo di fronte a servizi che vengono rivolti a coloro i quali possono avere anche meno di 32 anni, quindi rientrano nel cosiddetto "piano delle azioni giovani", incluso nel PAC che è stato depositato presso il Ministero dell'economia e che prevede per la Sicilia la possibilità di continuare ad utilizzare questi 452 milioni di euro.

Il problema, assessore, è un altro: sappiamo che i lavoratori non hanno alcun rapporto di subordinazione con l'assessorato, però correttamente lavoravano all'interno dei Centri per l'Impiego proprio perché erano un supporto importante e significativo per gli uffici periferici del suo assessorato che, come lei sa benissimo, non sempre hanno le persone e le competenze idonee per potere svolgere queste funzioni.

Ora, il problema per il quale mi dichiaro insoddisfatto è che mi sarei atteso da lei un'altra risposta, ossia se da parte del suo assessorato c'è la volontà di proseguire in questa attività; altrimenti cosa si fa, andremo a chiudere gli Sportelli Multifunzionali all'interno dei centri?

Utilizziamo personale che non ha competenze specifiche nel settore? Utilizziamo personale che già è insufficiente e non è nelle condizioni di poter espletare le funzioni di ufficio, e infatti basta andare presso gli uffici periferici dell'assessorato per rendersi conto che quello che prima facevano in dieci adesso lo fanno solo in tre persone, dal momento che c'è stata una riduzione così significativa di personale andato in pensione che non è stato mai sostituito e mai integrato?

Bene, io credo che su questa vicenda bisogna ritornare anche attraverso un passaggio in Commissione Lavoro, in maniera tale da rendersi conto che la funzione che hanno esercitato fino ad ora gli Sportelli Multifunzionali è una funzione importantissima, non derogabile, non rinunciabile e, di conseguenza, essendo una funzione non derogabile, non rinunciabile, il Governo dovrà prendere atto di ciò, dovrà rendersi conto che comunque per almeno un altro biennio abbiamo la disponibilità delle somme che erano state accantonate, così come l'ex Dirigente generale Ludovico Albert è venuto a spiegarci in Commissione Bilancio. Di conseguenza, dobbiamo utilizzare queste intelligenze, queste capacità e queste competenze per far sì che in questo biennio la Sicilia possa far decollare, far partire, muoversi rispetto alla situazione di stasi e di palude in cui si trova.

Credo che ogni strumento sia importante e utile.

Non è licenziando queste persone o comunque togliendole dagli uffici dei Centri per l'Impiego che si risolve il problema, la possibilità che invece dobbiamo avere è quella di assicurare a queste persone di poter continuare a lavorare e a dare risposte, magari controllandole, magari chiedendo ulteriori sacrifici, chiedendo ulteriori interventi, chiedendo loro di specializzarsi ulteriormente, ma è certo che non possiamo assolutamente pensare di chiudere questi Sportelli Multifunzionali.

Per questo, assessore, a prescindere del ruolo di opposizione che io ricopro, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 129 "Iniziative per il pagamento dell'assicurazione obbligatorio per i componenti delle associazioni di volontariato", a firma dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che la legge 11 agosto 1991, n. 266 - 'legge-quadro sul volontariato', all'art. 4 'Assicurazione degli aderenti ad organizzazione di volontariato' stabilisce al comma 1 che le organizzazioni di volontariato debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi, al comma 2, che con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sei mesi dalle data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive, e sono disciplinati i relativi controlli;

rilevato che la stessa legge, all'art. 15. 'Fondi speciali presso le regioni' - prevede che gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività;

considerato che la Regione siciliana annualmente emana un bando per la erogazione dei contributi utili per il pagamento delle assicurazioni obbligatorie di cui alla richiamata legge 266 del 1991;

visto che ad oggi le associazioni lamentano la mancata erogazione del contributo in questione;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni possibile iniziativa utile all'accelerazione del pagamento di questi oneri obbligatori che, per le associazioni senza fine di lucro, rappresentano un costo certamente non indifferente.» (129)

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Sull'argomento dedotto dall'onorevole interrogante, si sono acquisite, con nota 6107 del 15 febbraio 2013, le informazioni del competente Servizio 3 del Dipartimento Famiglia.

Si rappresenta che l'obbligo di assicurazione per gli aderenti alle organizzazioni che svolgono attività di volontariato è stabilito dall'articolo 4 della legge regionale n. 22 del 1994, che recepisce in ambito regionale la normativa nazionale.

In via preliminare, dall'esame del quadro normativo occorre rilevare che, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della citata legge regionale 22/1994, le organizzazioni di volontariato debbono assicurare ai propri aderenti che prestano attività di volontariato come previsto dalla legge statale n. 266/1991. Pertanto tali oneri obbligatori sono, per legge, posti a carico delle organizzazioni di volontariato.

L'articolo 16 della legge regionale citata, invece, prevede che: *“Alle organizzazioni di volontariato iscritte presso il registro generale, l'Assessore regionale per gli Enti locali”* (oggi Famiglia, Politiche sociali e Lavoro) *“è autorizzato a concedere un contributo fino all'80 per cento della spesa sostenuta per i contratti di assicurazione di cui all'articolo 4”*.

A copertura delle spese previste per l'articolo 16 era stato istituito il capitolo di spesa 183708 con una dotazione iniziale di lire 900 milioni.

Con il decreto assessoriale n. 602 del 1997 l'Assessore *pro-tempore* ha disciplinato termini e modalità delle richieste di contributo alle spese di assicurazione dei volontari fissando, in applicazione dell'articolo 6, la data di scadenza al 31 luglio di ogni anno, con riferimento all'esercizio precedente.

La misura del contributo, con il tetto massimo dell'80 per cento stabilito dalla richiamata normativa regionale, veniva determinata annualmente ed in misura proporzionale, tenendo conto delle istanze pervenute e della disponibilità sul relativo capitolo di bilancio.

Tale disciplina della procedura ha funzionato regolarmente, sia pure con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, fino all'esercizio 2009, anno in cui è stato azzerato lo stanziamento previsto in bilancio, circostanza che ha comportato di fatto la perdita di efficacia della previsione di legge.

In precedenza, il Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali ha provveduto a reiterare la richiesta per il rifinanziamento del contributo assicurativo, anche in considerazione del notevole valore sociale dell'attività svolta da gran parte delle organizzazioni di volontariato e della spesa relativamente modesta ma, fino ad oggi, tale richiesta non ha trovato accoglimento e il pertinente capitolo 183708 risulta oggi soppresso.

Da una ricognizione effettuata con il competente Servizio del Dipartimento Famiglia e Politiche sociali, atteso che il numero delle organizzazioni iscritte al registro generale regionale del volontariato negli ultimi anni è sensibilmente aumentato (n. 1250 al 31 dicembre 2012), è stato stimato che, per garantire un contributo alla copertura delle spese di assicurazione, entro i limiti della soglia massima prevista dalla citata norma, occorrerebbe una dotazione finanziaria, per anno, non inferiore a 300 migliaia di euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

FALCONE. Signor Presidente, assessore, mi ritengo soddisfatto per la puntualità con cui l'assessore ha, come dire, richiamato la parte legislativa circa la garanzia per questi volontari che svolgono - come lei ha detto, assessore - un'importante funzione sociale, una meritoria funzione sociale. Devo dire, però, che non sono altrettanto soddisfatto per la copertura finanziaria che questo Governo ha voluto dare in sede di formazione del bilancio.

Ricordo che ho presentato un emendamento in tal senso ma che, purtroppo, non è stato accolto, sebbene il mio intervento di stasera non sia un intervento politico, eventualmente vuol essere critico.

Siccome abbiamo anche un altro capitolo di bilancio che rientra nella rubrica della Presidenza, prego l'assessore che si possa, in sede di assestamento di bilancio - mi pare, anche se in questi giorni, Presidente Venturino, non si sta parlando di problemi veri ma si tiene seduta d'Aula solo per parlare di atti ispettivi e basta, di fatto non legiferiamo e questo non fa onore al Parlamento Siciliano - sarà opportuno prevedere quella cifra che lei, assessore, ha detto ed imputarla al capitolo 18.03, 37.06, al fine di poter venire incontro a questa esigenza, anche perché se, malauguratamente, accadesse qualche problema - e ne accadono di incidenti, di infortuni, a sé o a terzi - sarebbe chiaramente una sventura.

Sappiamo tutti che, più volte, in più occasioni, ad esempio, nel settore degli operatori della forestale, che appartengono all'ispettorato forestale, ai vari ispettorati forestali, si sono verificati dei problemi, vari infortuni, che hanno portato anche al decesso di alcuni operatori, di alcuni operai.

Questo, quindi, significa venire incontro agli operatori della Protezione civile, delle associazioni di volontariato che fanno questo tipo di attività soltanto per l'abnegazione personale e sociale. Credo sia una cosa giusta, legittima, un vero riconoscimento e, come dire, di questo prego lei, assessore e il Governo tutto, perché, nella prossima manovra finanziaria, possa essere data copertura finanziaria, al fine di poter dare una risposta concreta e, non soltanto così, verbale, ma auspico che sia concreta, anche a queste aspettative che non sono del deputato interrogante ma sono del mondo associativo impegnato nel volontariato e, specificatamente, nella Protezione civile.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Assenza e Milazzo Giuseppe sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende lo svolgimento della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 148 "Notizie circa il mancato pagamento della cassa integrazione in deroga autorizzata per i lavoratori licenziati della formazione professionale", a firma degli onorevoli Figuccia, Di Mauro, Federico Fiorenza, Greco Giovanni, Lombardo, Lo Sciuto, Picciolo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'intesa istituzionale sottoscritta il 19 dicembre 2012, cui hanno preso parte il Ministro del lavoro Fornero ed Presidente della Regione on. Crocetta, ha individuato risorse per 65 milioni di euro erogati dallo Stato a favore della Cassa integrazione in deroga per i lavoratori siciliani colpiti dalla grave crisi occupazionale in atto nei settori produttivi della nostra regione;

il risultato dell'accordo, ha dichiarato allora il Presidente, On. Crocetta, permetterà immediatamente di avviare un periodo di tranquillità nel mondo del lavoro nei confronti di tutti i lavoratori, formazione professionale compresa, che potranno usufruire degli ammortizzatori sociali in deroga;

considerato che rappresenta ormai una grave emergenza sociale quella che interessa il personale degli enti di formazione già colpito dai massicci licenziamenti disposti nel 2012 ed in particolare, quello che riguarda il CEFOP, ente in amministrazione straordinaria con 350 lavoratori licenziati; si considerava uno spiraglio per queste famiglie l'utilizzo della cassa integrazione in deroga, procedendo tempestivamente ad inoltrare all'INPS la relativa domanda di ammissione al beneficio;

rilevato che ad oggi l'INPS ha bloccato i pagamenti della Cassa integrazione in deroga autorizzata dal Ministero, sulla base, sembrerebbe, di una non precisata circolare ministeriale, di fatto inasprendo il disagio sociale dei tanti lavoratori del settore della formazione professionale, protagonisti oggi di una legittima forma di protesta dinanzi ai cancelli dell'Istituto previdenziale, esausti della macelleria sociale di cui sono ormai oggetto, esasperati dall'assenza di risposte concrete;

visto che la problematica ha ormai assunto i connotati di una vera e propria questione sociale che interessa il mondo del lavoro siciliano, caratterizzato unicamente da forme diffuse di precariato, prive di qualsivoglia garanzia di stabilità, a cui si aggiungono fasce, come quella dei lavoratori della formazione professionale, che vanno ad incrementare la grave crisi in corso;

per sapere:

le ragioni che hanno determinato il blocco dei pagamenti della cassa integrazione in deroga per i lavoratori del settore della formazione professionale, come dal Presidente della Regione annunciato a seguito dell'accordo istituzionale con il Ministero del Lavoro, nell'ambito dei 65 milioni di euro stanziati dallo Stato;

se non ritengano di intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale per rimuovere ogni possibile causa che abbia determinato tale paralisi nei pagamenti e, nelle more, disporre in favore del personale licenziato dal CEFOP l'anticipazione del pagamento delle somme, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 10 del 7 giugno 2011». (148)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. In risposta all'interrogazione in oggetto riguardo al ritardo del pagamento delle indennità di cassa integrazione in deroga anno 2012 in favore dei lavoratori del Cefop, si informa con l'ausilio delle notizie assunte dal competente Dipartimento regionale del Lavoro, con nota prot. n. 15216 del 15 marzo 2013, che le disposizioni adottate dal Ministero del Lavoro e dalla Direzione Generale INPS hanno disposto il pagamento, sia per la mobilità che per la CIG in deroga competenza 2012, solo per le prestazioni relative a provvedimenti di concessioni pervenute entro il 31 dicembre 2012.

Le Regioni hanno fortemente contestato le citate determinazioni che, comunque, risultano motivate dalla chiusura contabile del progetto di finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, con cofinanziamento del FSE, 2009/2012.

Il Dipartimento regionale del Lavoro, nei vari incontri avvenuti sia con le altre Regioni che con il Ministero del Lavoro, ha rappresentato l'urgente necessità che la Direzione Regionale dell'INPS venisse autorizzata ad erogare le indennità in argomento, anche in considerazione dell'avvenuto versamento dell'intera quota di cofinanziamento regionale e della rilevata disponibilità delle risorse finanziarie a totale copertura delle istanze anno 2012.

Le continue e pressanti interlocuzioni di cui sopra hanno determinato l'impegno formale del Ministero del Lavoro di autorizzare l'INPS, a riconoscere l'erogazione di due delle mensilità delle indennità maturate dal singolo lavoratore.

Tale impegno ha consentito il risultato, per i lavoratori del Cefop, che saranno erogate le prime due mensilità, rispetto al periodo di mesi riconosciuto.

Si assicura, comunque, di avere avviato e di proseguire nelle interlocuzioni dirette con il Ministero, al fine di ottenere il regolare versamento all'INPS delle quote di cofinanziamento per tutte le mensilità e pervenire così ad una specifica autorizzazione al pagamento di tutte le

concessioni, di competenza del 2012 ma formalizzate oltre il 31 dicembre 2012, senza limite temporale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, molto puntuale in questo suo riscontro all'interrogazione, in realtà, non eravamo molto fiduciosi sul punto, ma vedo che invece il Governo su questo è riuscito a trovare una soluzione, così come con riferimento al piano di zona e alla materia che riguarda i distretti socio-sanitari. Bene rispetto alla riattivazione, finalmente, del sistema integrato informativo regionale; bene rispetto alle attività di monitoraggio e valutazione che dovranno attivarsi sui Piani di Zona, evitando soprattutto che per il futuro possano esserci impegni di spesa che non vengono invece garantiti.

Sono della stessa idea dell'onorevole Vinciullo rispetto all'ipotesi di commissariare quei Comuni che invece risultano inadempienti rispetto all'avvio delle azioni, perché ci sono diverse azioni in tutti i 55 distretti socio-sanitari del territorio regionale che, di fatto, ad oggi, non hanno avuto alcun avvio.

Volevo approfittare di questo intervento per fare un riferimento ad un altro aspetto.

Proprio ieri - la delega rimane dell'assessore - ho incontrato casualmente un gruppo di manifestanti ex PIP che, da giorni, giustamente, assediano la sede RAI di Palermo. E proprio ieri, uno di loro si è sentito male e noi, ovviamente, da parlamentari palermitani, questa cosa non possiamo non prenderla in considerazione.

Chiedono l'abrogazione dell'articolo 43 della legge finanziaria perché quell'articolo, di fatto, non solo li penalizza ma non dà loro alcuna opportunità rispetto al futuro.

Noi chiediamo che quei quattro milioni di euro, ovviamente, vengano sbloccati e, contestualmente, i 20 milioni possano essere poi erogati rispetto all'accordo con lo Stato.

Chiediamo che fine ha fatto quell'impegno, assunto a suo tempo dal Presidente della Regione, circa l'erogazione di un assegno di 833 euro, rispetto al quale ci sembra di capire che, invece, soluzioni non sono state trovate. Chiediamo che, dopo il primo di gennaio, siano trovate delle soluzioni definitive perché, in qualche modo, anche questi lavoratori, dopo la data del primo gennaio, possano avere continuità rispetto a quel lavoro. Siamo certi, però, che, grazie alla sensibilità di alcuni assessori, questo Governo riuscirà a trovare una soluzione.

Un'ultima cosa sulla sensibilità del Governo la dico anche a favore del Presidente Crocetta, al quale va la mia particolare stima per non avere voluto partecipare a quella spettacolarizzazione a cui si è assistito in Sicilia. A Palermo, in modo particolare, abbiamo assistito a questa parata ...

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, le chiedo di dichiararsi soddisfatto o meno; non è questo l'argomento dell'interrogazione. La prego di attenersi all'argomento.

Si ritiene soddisfatto o no della risposta del Governo?

FIGUCCIA. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. La ringrazio e la invito ad accomodarsi per poter proseguire con le interrogazioni.

FIGUCCIA. C'è gente che non ha voluto scendere allo stesso compromesso a cui è sceso invece il sindaco di Palermo.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli deputati ad attenersi a quanto è iscritto all'ordine del giorno.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 215 "Iniziative per rimpinguare il capitolo di bilancio per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e far fronte al rimborso dei costi sostenuti dai soggetti portatori di handicap", degli onorevoli Vinciullo e Pogliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la legge 9 gennaio 1989, n. 13, prevede interventi per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

l'articolo 10 della medesima legge istituisce, presso il Ministero dei lavori pubblici, un fondo speciale per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche degli edifici privati;

il suddetto fondo è annualmente ripartito tra le regioni richiedenti, in proporzione del fabbisogno indicato dalle regioni stesse;

preso atto che le regioni ripartiranno le somme assegnate tra i comuni richiedenti;

considerato che la Regione siciliana, con l'art. 123 della legge regionale 4 del 16/04/2003, ha recepito la normativa nazionale, autorizzando l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ad erogare i relativi fondi in favore dei comuni per consentire la liquidazione delle istanze presentate dai soggetti portatori di handicap, riconosciuti invalidi secondo l'ordine di inserimento nella graduatoria regionale formata ai sensi della richiamata legge 9 gennaio 1989, n. 13;

tenuto conto che:

nonostante l'importanza sociale della normativa di cui sopra e le onerose spese affrontate dai portatori di handicap per eliminare le barriere architettoniche nelle loro residenze abitative, la Regione ha accumulato ritardi ingiustificabili nella liquidazione di quanto spettante agli aventi diritto;

alla data odierna, devono ancora essere liquidate le richieste di contributo per gli anni 2009, 2010 e 2011, arrecando gravi difficoltà a chi ha dovuto anticipare di tasca propria gli oneri per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile provvedere a rifinanziare il capitolo di bilancio relativo al pagamento dei contributi previsti dalla legge 13 del 1989 sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, al fine di potere effettuare la liquidazione delle domande inerenti gli anni 2009, 2010 e 2011 e consentire così ai disabili, già duramente colpiti, di poter riscuotere il relativo contributo, quanto mai necessario per affrontare le gravi spese a cui sono soggetti, alleviando le loro sofferenze fisiche e psichiche». (215)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, onorevoli deputati, con la legge regionale 9 gennaio 1989, n. 13, si è introdotta la possibilità di erogare contributi per l'eliminazione di barriere architettoniche che impediscono la mobilità e l'utilizzazione di spazi negli edifici privati, da parte dei soggetti disabili che soffrono di ridotte o impedito capacità motorie o visive e che tale politica sociale è considerata attualmente una priorità nelle altre Regioni italiane.

Tale disciplina nazionale, in ambito della Regione siciliana, è stata recepita con l'articolo 123 della legge regionale 4/2003 ed ha consentito un sostegno alla disabilità fino al 2006 attraverso apposite poste in bilancio sul capitolo 582801. Da allora, non ha più trovato copertura finanziaria nel bilancio della Regione, mentre, come riferito dagli Uffici, per gli anni 2007 e 2008, si è attinto al Fondo delle Autonomie locali.

A far data dal 2009 e sino al 2012 il Dipartimento, in ossequio alla normativa vigente in materia, ha redatto le graduatorie relative ai contributi di che trattasi che, come è noto, venivano erogati ai beneficiari finali per il tramite dei Comuni.

Per il soddisfacimento di tali graduatorie, così come comunicato dagli Uffici, sarebbe stata necessaria una copertura finanziaria complessiva, per il quadriennio 2009/2012, di circa euro 5.100.000,00. Inoltre, gli Uffici stimano un fabbisogno di circa duemilioni di euro per anno.

Per quanto sopra, è noto che, in fase di approvazione del disegno di legge n. 69, sono stati presentati emendamenti governativi per garantire la copertura delle citate annualità, ma che gli stessi non hanno trovato accoglimento, in sede di approvazione della legge, per le conosciute difficoltà di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, so che il Governo e l'assessore, in maniera particolare - facendo io parte della Commissione Bilancio - si è battuta perché venisse inserita almeno una parte di questi 5 milioni e cento, che servono per poter far fronte alle graduatorie e a coloro che hanno già speso le relative somme per abbattere le barriere architettoniche per gli anni 2009-2010 e 2011. Questo, però, assessore, non assolve assolutamente il suo Governo dall'essere rimasto non solo indifferente ma anche impreparato di fronte ad una difficoltà così importante.

Come lei giustamente ha ricordato e come io avevo chiesto nell'interrogazione cui lei ha risposto, ci troviamo di fronte a una situazione veramente terribile.

La Regione Sicilia, che pur nel 2003 aveva legiferato con l'articolo 123 della legge regionale 4/2003, non è in grado, oggi, di assolvere agli impegni che ha assunto negli anni con tutti coloro i quali, già inseriti in graduatoria, hanno, ripeto, tirato fuori dalle proprie tasche le somme necessarie per abbattere le barriere architettoniche. E, spesso, si tratta di soggetti che, oltre ad essere portatori di handicap, appartengono pure a fasce sociali deboli, molto povere.

Per cui, assessore, ancora una volta le confermo la mia volontà di sostenere in Commissione Bilancio la necessità, qualora lei lo ritenesse opportuno, anche attraverso un testo legislativo, di finanziare almeno i primi due anni, 2009 e 2010.

Andremo a dare risposte certe a chi soffre, a chi è in difficoltà, a chi è in grave sofferenza, dal punto di vista fisico ed economico. Del resto, se, fino al 2011, cinquemilioni e cento, abbiamo 2012 e 2013 che, a due milioni ciascuno, sono oltre 9 milioni di euro. Se immaginiamo un programma triennale ed andiamo ad accantonare tre milioni e mezzo di euro l'anno, nel giro di tre anni potremmo fare fronte al pregresso e, nello stesso tempo, dare il giusto contributo a coloro i quali sono diventati nel frattempo diversamente abili o, comunque, hanno avuto la necessità di abbattere le barriere architettoniche per poter rientrare a casa la sera.

Chi non è in grado di abbattere le barriere architettoniche, spesso, rimane prigioniero nella propria abitazione, non riesce più ad uscire da casa, con il risultato, anche dal punto di vista degli Enti locali e dell'ASP, che sono costretti comunque a recarsi nell'abitazione dei diversamente abili a prestare loro servizio, quando, invece, nel caso di abbattimento delle barriere architettoniche, i diversamente abili si potrebbero recare nelle strutture delle ASP o dei Comuni; quindi, questo avrebbe per la pubblica amministrazione un costo notevolmente ridotto.

Qui, al solito è come quando ci troviamo di fronte al cane che si morde la coda: abbiamo la necessità di ridurre i costi, di erogare i servizi, di mantenere gli impegni che, negli anni, abbiamo assunto con le leggi che approviamo.

Per questo motivo, assessore, comprendo il suo stato d'animo, le difficoltà che lei giustamente ha evidenziato. Mi rendo conto che lei si affida al Parlamento; credo che occorra uno scatto d'orgoglio da parte di tutta la deputazione, opposizione e maggioranza insieme, affinché questo emendamento o, comunque, una legge sull'argomento possa essere immediatamente approvata, in maniera tale da ridare la libertà ai tanti diversamente abili che, da anni, sono reclusi in casa senza colpa alcuna.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 230 "Notizie in merito alla amministrazione dell'IPAB Residence 'Salvatore Bellia - S. Luigi Gonzaga - Costanzo Cutore' di Paternò (CT) (Ex Casa di ospitalità Salvatore Bellia)", a firma dell'onorevole Oddo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 240 "Chiarimenti circa il mancato pagamento dell'assegno mensile Caregiver ai malati di SLA", a firma degli onorevoli Musumeci, Formica, Currenti, Ioppolo, Ruggirello.

Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 270 "Iniziative a tutela della *privacy* degli utenti siciliani di Facebook", a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 332 "Azioni per la continuità degli interventi a favore delle persone con disabilità", a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 354 "Chiarimenti in merito alla graduatoria inerente il collocamento al lavoro dei disabili di cui alla legge n. 68 del 1999", dell'onorevole Ferrandelli.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 402 "Iniqua distribuzione tra le province siciliane delle risorse previste dalla legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2012", a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che con la legge regionale n. 3/2012 sono state dettate le 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere';

preso atto che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 25 Gennaio 2013, sono stati pubblicati i decreti assessoriali nn. 2587 e 2588 di attuazione degli interventi programmati dalla legge regionale n. 3 del 3 Gennaio 2012, mediante assegnazione delle risorse stanziare dalla norma, solo ai distretti sociosanitari di Palermo e Catania;

considerato che le somme a suo tempo stanziare per tutta la Regione Siciliana sono state destinate solo ed esclusivamente ai Distretti socio-sanitari D16 e D42, comune capofila rispettivamente Catania e Palermo;

considerato altresì che la suddetta scelta si fonda sulla considerazione errata e non rispondente al vero, secondo la quale quelli individuati sono gli unici ambiti a livello regionale nel cui territorio è concentrata contestualmente la presenza di Nodi della Rete di relazioni di cui all'Avviso di

manifestazione di interesse per l'adesione alla Rete di relazioni per prevenire e contrastare la violenza di genere (GURS 28/09/2012 n. 41 - Parte Prima) e di protocolli di rete locali, tra soggetti pubblici e privati, contro la violenza di genere;

visto che le risorse, per l'anno 2012, di prima attuazione della legge, riferite agli artt. 7, 8, 9 e 10 della l.r. n. 3/2012, nonché quelle previste dall'art. 9 della l.r. n. 10/2003, che si prestano ad una collocazione unitaria, da destinare all'Azione 1 - Bando Multiazione, sono suddivise nel modo seguente:

Distretto socio-sanitario	Comune Capofila	Importo Assegnazione
D16	Catania	222.500,00
D42	Palermo	222.500,00

per un totale complessivo di 445.000,00;

per sapere:

quali siano stati i metodi, i criteri e le considerazioni per le quali sono state mortificate tutte le associazioni di volontariato che si trovano nelle rimanenti sette province;

se siano a conoscenza che i decreti assessoriali citati siano in aperto contrasto con la volontà del Parlamento siciliano, considerato che lo scrivente è stato il presentatore del primo disegno di legge, il relatore per l'Aula e colui che, a suo tempo, firmò l'emendamento a favore del finanziamento della legge n. 3 del 3/1/2012». (402)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in risposta all'interrogazione di cui trattasi si riferisce, anche a seguito delle notizie assunte con la nota 16370 del 22 aprile 2013 dal competente Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali, che la Regione siciliana ha adottato con la legge regionale n. 3 del 2012 delle disposizioni per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere.

Per dare attuazione alle iniziative individuate dalla legge citata, la stessa ha previsto delle specifiche dotazioni finanziarie, purtroppo insufficienti, a supporto delle diverse linee di intervento.

Tali risorse finanziarie sono distinte nella legge per specifica finalità, riconducibili ai diversi articoli di legge. Le risorse finanziarie imputate nei capitoli di bilancio, previste dalla normativa, sono state integrate con un ulteriore stanziamento, pertinente e utile alle iniziative individuate, previsto ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 10/2003.

Considerata l'esiguità delle risorse assegnate e la necessità di rispettare il dettato normativo, in linea con quanto deliberato dal Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (istituito con il decreto assessoriale n. 2471 del 7/12/2012, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 31 luglio 2012) si sono destinate le risorse, stanziare per l'anno 2012, al finanziamento degli interventi capaci di sostenere buone prassi nell'ambito del contrasto e della prevenzione della violenza di genere a livello di distretto socio-sanitario, con l'obiettivo di elaborare dei prototipi di intervento replicabili su tutto il territorio regionale e da utilizzare nella successiva implementazione della legge regionale n. 3 del 2012.

Tale determinazione è scaturita anche dalla necessità di dovere impegnare le risorse finanziarie entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2012; in caso contrario, le stesse risorse sarebbero andate in economia, con impossibilità di un successivo utilizzo. Inoltre, si è garantita la corretta finalizzazione delle risorse come disposto dalla normativa di riferimento.

Inoltre l'individuazione dei Distretti socio-sanitari D16 con Comune capofila Catania e D42 con Comune capofila Palermo, ai quali destinare le risorse, è stata una scelta basata su criteri assolutamente oggettivi ed in particolare:

- la presenza di Nodi della rete di relazioni di cui all'Avviso di manifestazione di interesse per l'adesione alla rete di relazioni per prevenire e contrastare la violenza di genere (GURS n. 41 del 28 settembre 2012). Si rileva come si sia registrata, seppur in modo non omogeneo, la presenza di Nodi su tutto il territorio regionale;

- la presenza di Protocolli di rete locali, tra soggetti pubblici e privati, contro la violenza di genere. Si rappresenta come, negli altri ambiti territoriali, non si è registrata in modo contestuale la presenza di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, senza definire una modalità operativa condivisa;

- il riconoscimento da parte del Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, quali Ambiti territoriali di Rete della Rete nazionale antiviolenza individuati, quali territori pilota, attraverso i seguenti indicatori: popolazione residente divisa per sesso, popolazione straniera residente, caratteristiche socio-economiche della popolazione e del territorio, descrizione dei progetti più significativi realizzati contro la violenza a donne e minori, elenco dei servizi presenti nel territorio (sociali, sanitari, forze dell'ordine).

Tale riconoscimento da parte del Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, fino al 2012, si è potuto registrare soltanto per gli ambiti territoriali ricadenti nei Distretti socio-sanitari D16 con Comune capofila Catania e D42 con Comune capofila Palermo.

I metodi, i criteri e le considerazioni alle quali si è fatto riferimento, pertanto appaiono rispettosi del dettato normativo basato su elementi oggettivi nella scelta dei Distretti socio-sanitari coinvolti, senza alcun intento penalizzatore.

Tra l'altro, le opzioni individuate sono state valutate e condivise dal Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, nel cui ambito operano rappresentanti donne di associazioni, di cooperative sociali e di organizzazioni sindacali, in possesso di comprovata esperienza nell'attività di contrasto alla violenza di genere, nel rispetto dell'art. 3 della citata legge regionale n. 3 del 2012.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, è per dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta che l'assessore ha voluto fornirmi, e per un semplice motivo: premesso che la legge l'ho fatta io e sono stato io, a suo tempo, a far approvare l'emendamento che ha stanziato le somme destinate alla legge contro la violenza alle donne, eravamo rimasti che queste somme dovevano essere *spalmate* su tutti i nove distretti socio-sanitari della Sicilia. Anche perché non capisco per quale motivo le donne di Catania o di Palermo debbano avere la possibilità di usufruire di servizi che le donne violate a Siracusa, a Ragusa o a Messina invece non devono assolutamente avere.

Un comportamento insensato da parte dell'Assessorato, un comportamento ingiusto e scriteriato perché, premesso che le somme per questo tipo di attività potevano essere ulteriormente integrate e le potevamo ulteriormente trovare, nel caso in cui avessimo voluto veramente applicare la legge in tutta la Sicilia, premesso che questo Governo che dice di guardare i soggetti fragili e diversamente abili, nella nuova finanziaria, aveva tentato, ancora una volta, di ridurre le somme destinate alle donne oggetto di violenza, assieme ai figli minori - per essere chiari -, quello che non è sopportabile

è che non è stato individuato nessun criterio e nessun metodo attraverso il quale le somme sono state assegnate come Comuni capofila a Catania e Palermo.

Non dico che non si potevano, alla fine, individuare due distretti socio-sanitari pilota, come dice lei, ma quello che oggettivamente è insopportabile, assolutamente insopportabile - lo ripeto, assolutamente insopportabile - è che non c'è stato nessun criterio. L'unico criterio qual è?

Il fatto che l'assessore era di Catania, per cui il distretto socio-sanitario di Catania è stato individuato come distretto dove potere spendere queste somme? E che poi, quando è arrivata lei, lei è di Palermo e, quindi, si è pensato di fare Catania in ossequio al vecchio assessore e Palermo in ossequio al nuovo assessore? Io non credo che sia stato questo il criterio.

Allora, le chiedo e tornerò a chiederlo, perché ripresenterò l'interrogazione parlamentare, voglio sapere qual è il criterio che è stato adottato dal suo Assessorato nel ritenere che solo due distretti socio-sanitari, quello di Catania e quello di Palermo, erano nelle condizioni di poter intervenire su questa complessa e difficile materia, difficilissima materia, e che altri distretti socio-sanitari non erano nelle condizioni di assolvere a queste funzioni.

Se lei mi dirà che i due distretti socio-sanitari di Palermo e di Catania sono quelli più impegnati in progetti a favore delle donne vittime di violenza, e non è così; se lei mi dirà che quelli di Catania e di Palermo sono più impegnati in progetti a favore dei figli delle donne oggetto di violenza, e non è così; se lei mi dirà che i due distretti, nel passato, si sono occupati in maniera particolare di case di accoglienza, di case per donne vittime di violenza, e non è così, le potrei dire ok, ha fatto bene l'Assessorato della Famiglia ad individuare questi due distretti.

Non c'è, però, nessuna ragione al mondo per cui due distretti, che spesso si sono del tutto disinteressati di questa vicenda abbiano la precedenza su altri distretti, e non parlo di quello di Siracusa, ma parlo di altri distretti che, in questi anni, hanno fatto della lotta contro la violenza sulle donne oggetto mirato di intervento scrupoloso, attento, anche con l'apertura di case famiglia, di case di accoglienza per le donne oggetto di violenza.

Assessore, queste sono quelle cose che fanno sì che i cittadini si allontanino dalla politica, che i cittadini si convincano che la politica non esiste, che esiste solo la cattiva politica, cioè quella politica che fa solo gli interessi di parte, solo gli interessi di alcuni e trascura invece i più deboli.

Mi auguro che questo progetto sia partito e saremmo anche curiosi di capire cosa stanno facendo, ammesso che ne abbiano le competenze, per poter seguire questi due progetti.

Ma, nel caso in cui fossero partiti, sarei anche curioso di capire cosa stanno facendo, come stanno spendendo queste somme, e soprattutto se nelle somme che sono state stanziare nella nuova finanziaria del 2013 si riterrà utile continuare ad assegnare le somme a Catania o a Palermo, oppure si penserà di fare un bando a cui tutti i distretti socio-sanitari parteciperanno, a cui tutti i distretti socio-sanitari diranno cosa vogliono fare e come vogliono intervenire, come vogliono tutelare le donne vittime di violenza. Perché, veda, di questi interventi così *ad usum delphini*, avrebbero detto nel passato, noi non abbiamo cosa farne. Noi abbiamo bisogno invece di interventi mirati, di interventi certi, di interventi che anche dal punto di vista legale possano essere sostenuti perché possiamo ben dire, tornando nella nostra città, io e l'onorevole Marika Cirone: "vedi, il distretto socio-sanitario di Siracusa non è stato capace di elaborare un progetto, siete degli ignorantoni, cambiate mestiere e invece altri sono stati capaci di farlo"!

Perché se ciò non accade e quindi le somme vengono destinate solo ed esclusivamente per la provenienza dell'assessore, è chiaro che nessuno verrà più stimolato a fare progetti, nessuno verrà stimolato a competere, a concorrere in maniera tale che si diano risposte certe e adeguate al tipo di violenze insopportabili che le donne hanno subito. Mi sembra, assessore, glielo dico qui più col cuore che con la testa, che si sono volute nuovamente violare quelle donne che erano state violentate, per cui ad alcune è stata data la possibilità di essere assistite dal distretto socio-sanitario, e quindi dalla Regione, e ad altre invece meno fortunate questa possibilità non è stata data.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 440 "Notizie circa i ritardi nel pagamento delle spettanze ai lavoratori in cassa integrazione Guadagni", degli onorevoli Leanza, Sudano, Sammartino, Lentini e Nicotra.

Non essendo i firmatari presenti in Aula, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 25 "Notizie sulla mancata erogazione delle somme spettanti ai lavoratori per la mobilità in deroga e relativa al 2011", degli onorevoli Musumeci, Ioppolo, Formica, Currenti e Ruggirello.

Non essendo i firmatari presenti in Aula, l'interpellanza decade.

Si passa all'interpellanza n. 32 "Iniziative per il puntuale rispetto della legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio dei disabili, dei ciechi e dei sordomuti", dell'onorevole Ruggirello.

Non essendo l'interpellante presente in Aula, l'interpellanza decade.

Onorevoli colleghi, abbiamo concluso lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

Discussione della mozione numero 71

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 71 "Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Sicilia Acque spa al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali", a firma degli onorevoli Firetto, Grasso, Leanza, La Rocca Ruvolo, Lentini, Sammartino.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

RICHIAMATA la legge regionale n. 10 del 27/04/1999, art. 69, di recepimento della L. 36/1994 (legge Galli) nell'ordinamento della Regione Siciliana, la legge regionale n. 9 del 31/05/2004 con la quale è stato messo in liquidazione l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS), la legge n. 152 del 2006 ed infine la legge n. 214 del 2011 che ha disposto il trasferimento all'Autorità per l'Energia e per i Gas (AEEG) delle funzioni precedentemente intestate all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia d'acqua;

PREMESSO CHE:

il giorno 20 aprile 2004 è stata stipulata tra la Regione siciliana Assessorato Regionale Lavori Pubblici, l'EAS (Ente Acquedotti Siciliana) e la società affidataria Siciliacque, partecipata dalla Regione Siciliana, la convenzione per l'affidamento in gestione per anni 40 degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile;

ai sensi dell'art. 13, comma 3°, è stato attribuito il diritto di fatturare ed incassare, oltre IVA, un prezzo di cessione dell'acqua pari a 0,5681 /mc. rivalutata secondo i criteri previsti nel piano allegato (Indice Istat consumo per le famiglie di operai ed impiegati);

il prezzo di vendita ai gestori, pubblici o privati, oggi applicato per effetto della rivalutazione Istat è pari ad 0,682934 /mc. che risulta corrispondente a circa 50% della tariffa media applicata dai gestori pubblici o privati per effettuare tutto il servizio idrico integrato (distribuzione dell'acqua, servizio fognatura e depurazione);

l'art.14 prevede la corresponsione annuale di un canone, rivalutabile in base all'indice Istat prima indicato, per l'utilizzo delle opere e dei beni affidati in gestione;

tale canone, come rilevabile dal bilancio di Siciliacque, ammonta, per l'anno 2011, ad . 6.074.298,00;

CONSIDERATO CHE:

il canone di cui all'art. 14 della convenzione e la tariffa praticata da Siciliacque non trovano giustificazioni nella normativa vigente che prevede, stante la peculiarità del servizio (monopolio) che la tariffa di ogni segmento del servizio idrico integrato debba essere regolata secondo i metodi previsti dalla legge;

sia il sistema di regolazione vigente fino al 2011, cosiddetto metodo tariffario normalizzato MTN, sia il vigente sistema di tariffazione metodo tariffario transitorio (MTT), prevedono la sola integrale copertura dei costi di esercizio e d'investimento, con esclusione di canoni impropri come il canone pagato da Siciliacque alla Regione siciliana;

occorre riportare i contenuti della convenzione già citata al rispetto delle norme vigenti escludendo il pagamento del canone che per l'anno 2011 è stato quantificato in 6.074.298,00 riducendo conseguentemente la tariffa applicata dal grossista Siciliacque ai gestori, pubblici o privati, del Servizio idrico integrato. Tale esclusione comporterà l'applicazione ai cittadini, da parte dei gestori del S.I.I , di una tariffa media ridotta del 15% circa,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per la modica immediata della convenzione stipulata dalla Regione Siciliana con la società, partecipata dalla Regione, Siciliacque annullando il disposto dell'art.14, nella parte che disciplina il canone, e, conseguentemente ridurre di pari importo le tariffe praticate dal grossista Siciliacque». (71)

GRASSO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, dalle interlocuzioni che abbiamo avuto con l'assessore Marino credo che la mozione possa ritenersi superata perché mi pare che il Governo stia per presentare un disegno di legge, con il quale pare voglia recepire quanto veniva sostanzialmente richiesto nella mozione. Per cui, l'assessore Marino può esplicitare meglio se si procederà al rinnovo della convenzione e quindi ad una diminuzione dei canoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire maggiori chiarimenti.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, signori deputati, con la mozione n. 71 si chiede al Governo di rivisitare la convenzione stipulata fra la Regione siciliana e Siciliacque nel 2004. Faccio riferimento alla mozione, alla richiesta di annullamento dell'articolo 14, nella parte in cui prevede la corresponsione da parte della società di un canone annuo alla Regione come corrispettivo per l'utilizzo delle infrastrutture del "sovrambito" affidate in gestione a Siciliacque.

Come è stato annunciato il 6 giugno 2013, la Giunta di Governo ha approvato il disegno di legge che disciplina la materia delle risorse idriche.

Dico subito che la possibilità di intervento sulla convenzione va determinata solo in base alle norme operative, cosa che, in questo caso, a seguito della declaratoria di acqua pubblica e degli esiti del referendum e delle sentenze della Corte, va tenuto in considerazione proprio sotto quell'aspetto della declaratoria di acqua pubblica, perché poi l'intera competenza, trattandosi di materia di diritto civile, chiaramente appartiene allo Stato. Pertanto, le possibilità di intervento della Regione sulla convenzione in essere dipendono esattamente dalla possibilità di individuare eventuali violazioni nella convenzione di norme imperative.

Dico subito che per quanto riguarda il disegno di legge che da domani verrà, appunto, discusso in sede della IV Commissione, il Governo ha individuato una norma, che è l'articolo 9, riguardante la convenzione con Siciliacque, che io vado a declinare e che dovrà essere chiaramente oggetto di discussione: "Gestione del sistema acquedottistico della Sicilia - e quindi servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile - entro tre mesi con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, tenuto conto degli esiti dei referendum popolari, sono individuati i criteri e le modalità per l'utilizzo delle acque da parte di Siciliacque S.p.A. e per la conseguenziale determinazione della relativa tariffa, al fine di adeguarli al mutato quadro normativo statale dei principi generali dell'ordinamento giuridico diretti a garantire la possibilità di accesso, secondo criteri di solidarietà, all'acqua in quanto bene pubblico primario".

Chiaramente tale articolo dovrà essere oggetto di discussione, c'è in atto pure una interlocuzione preventiva con il Commissario dello Stato per evitare possibili impugnative. Sapete che già una norma che riguardava il personale è sotto osservazione. Dicevo che il problema principale qui è di rimodulare la convenzione evitando possibili impugnative, che sono dietro l'angolo, da parte del Commissario dello Stato.

Dico subito che da una nota si evince che, secondo i nuovi calcoli della tariffa, si sarebbe dovuto aumentare la tariffa in favore di Siciliacque. Il Dipartimento, diretto dal dottore Lupo, su mia indicazione, su indicazione del Governo, ha ritenuto di bloccare la tariffa così com'è.

Ora posso anche andare a sviluppare ulteriormente il contenuto della mozione; però, se domani ci sarà già una discussione in Commissione, forse è ultroneo parlarne adesso.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, vorrei chiedere all'onorevole Firetto e a tutti gli altri firmatari, se fra l'altro il Governo è favorevole, di congelare la discussione di questa mozione, perché mi sembra di capire che in questo momento non è proprio il caso di affrontarla. Certo, se l'avessimo discussa il 21 di marzo, avremmo potuto farlo benissimo, ma dal momento che ci accingiamo ad iniziare domani la discussione sul disegno di legge per rendere nuovamente pubblica l'acqua, fra le altre cose non vorremmo assumerci responsabilità che in questo momento non competono all'Assemblea, dato che comunque domani la IV Commissione comincerà a discutere e, poi, da qui a una quindicina di giorni spero che il disegno di legge arrivi in Aula.

Si tratterebbe di fissare oggi dei paletti, tra l'altro con pochissimi deputati, siamo appena dodici, quindi non credo una mozione del genere possa essere discussa. Vero è che gli assenti hanno sempre torto, però non credo che adesso l'Assemblea possa pronunciarsi su una mozione così importante che impegna il Governo, per cui io faccio appello all'onorevole Firetto e agli altri deputati firmatari, per rinviarne la discussione, e il Presidente è d'accordo con il Governo, alla fase di approvazione del disegno di legge la discussione di questa mozione che comunque è inerente ad una vicenda che, da qui a quindici giorni, affronteremo in un'Aula molto più gremita.

PRESIDENTE. Onorevole Firetto, essendo lei il primo firmatario, gradirei sentire qual è la sua posizione circa il suggerimento appena espresso dall'onorevole Vinciullo.

FIRETTO. Signor Presidente, il rinvio proposto dal collega Vinciullo mi pare sensato, tanto più che era programmata la discussione anzitempo e molti deputati, tra l'altro, sono andati via, alcuni attendevano solo la discussione di questa mozione, per cui poiché esiste un intervento organico nel settore proposto con un disegno di legge oramai madre, che è quello del Governo, che dovrebbe in qualche misura assorbire alcune iniziative di legge, una tra l'altro ha anche me come firmatario, mi parrebbe opportuno che questa mozione fosse spostata al relativo dibattito che sarà anche un dibattito nel quale dovremmo interrogarci non solo sul destino organizzativo del sistema idrico regionale, ma anche sul tema tariffario che è certamente una di quelle vicende sensibili che la Sicilia attende.

PRESIDENTE. Date le circostanze, rinvio la discussione della mozione numero 71 alla prossima seduta d'Aula.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CIANCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che sia andato via l'assessore per la famiglia perché volevo fare una proposta: considerato che, ora più che mai, è necessario ottimizzare le risorse sia umane che economiche, considerato che è inaccettabile in questo momento non prevedere delle misure per i disabili, è inaccettabile che in un Paese civile non siano stanziati misure a sostegno delle categorie disagiate, e considerato anche che abbiamo stanziato in finanziaria, anzi la Giunta ha stanziato 50 milioni di euro per i cantieri di servizio, volevo proporre all'assessore di prevedere degli interventi a sostegno proprio dei disabili e, magari, di canalizzare questi interventi dei cantieri di servizio per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Almeno, se ci sono queste risorse disponibili, utilizziamole al meglio e utilizziamole proprio per dare un po' di respiro anche a queste categorie.

CIRONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, il mio è un intervento in 'zona Cesarini', ma ho una curiosità che mi arrovela da qualche tempo a questa parte.

Io presento interrogazioni, presento qualche mozione, certo, un novantesimo tra i parlamentari presenti in quest'Aula; queste hanno dei tempi, delle scadenze: ve ne sono alcune che ho presentate a gennaio o a fine marzo, alcune alla fine di aprile di quest'anno. Ma mi chiedo come mai non arrivino mai in Aula; probabilmente hanno un malessere per cui, non so, sono le *tartarughe* dell'Assemblea regionale oppure non appaiono interessanti; vi è forse qualcuno che le valuta a monte per cui, ad un certo momento, si fa una selezione e qui invece abbiamo la possibilità di svolgere interrogazioni e discutere mozioni di altri colleghi!

E' un tema che voglio porre alla Presidenza dell'Assemblea per una curiosità, se mi consente, signor Presidente, ma anche per capire come devo regolarli per il futuro, cioè se vale ancora la pena

di presentare interrogazioni, mozioni oppure ci rinuncio perché comunque l'Assemblea trova tempo per discutere altro.

PRESIDENTE. Onorevole Cirone, la voglio tranquillizzare sul fatto che vale sempre la pena di presentare interrogazioni, ci mancherebbe altro.

Per quanto riguarda la discussione in Aula, ciò dipende da come vengono organizzati i lavori, che, come lei sa, in base all'articolo 98 ter del nostro Regolamento interno sono programmati dall'Assemblea secondo il metodo della programmazione.

Io penso che questo tipo di osservazione andrebbe fatta anche al suo capogruppo perché, come lei sa, l'ordine del giorno dell'Assemblea viene deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Presidenza prende atto della sua amarezza in relazione a quanto da lei dichiarato, però c'è un metodo, c'è un modo di approcciare alle interrogazioni e questo tipo di perplessità probabilmente andrebbe rivolta - ripeto - al suo capogruppo che in sede di Conferenza di capigruppo dovrebbe farsi latore delle sue perplessità.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 26 giugno 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLO - LENTINI - SAMMARTINO

III - Discussione unificata delle mozioni:

N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello *status* di zona franca.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI - NICOTRA

N. 55 - Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO - MALAFARINA - ODDO - CIACCIO - VENTURINO -
FOTI - PALMERI - MANGIACAVALLLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - FERRERI - CAPPELLO -
CIANCIO - CANCELLERI - ZITO - ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO - MILAZZO A.

XVI LEGISLATURA

50ª SEDUTA

18 giugno 2013

IV - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: *“Energia e servizi di pubblica utilità”*.

La seduta è tolta alle ore 18.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposta scritte ad interrogazioni****Rubrica «Beni culturali e Identità siciliana»**

TRIZZINO-CANCELLERI-CAPPELLO-FERRERI-ZITO-CIACCIO-CIANCIO-FOTI-LAROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-ZAFARANA-VENTURINO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, visti:*

le Direttive 1979/409/CEE, la 1992/43/CEE e la 2007/60/CE e s.m.i.;

il D.lgs. 42/2004 ed il D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

la L.R. 71/1978 e s.m.i.;

considerate:

la necessità di creare uno strumento territoriale che preveda la sintesi degli interessi in gioco nel territorio siciliano con particolare riferimento alla tutela del paesaggio nonché agli interessi di sviluppo economico-regionali;

l'insufficienza di una struttura di governo del territorio, con particolare riferimento alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;

per sapere lo stato di avanzamento del piano Paesaggistico ai sensi degli artt. 143 e 145 del D.lgs. 42/2004, con particolare riferimento alle misure di coordinamento con gli altri strumenti di programmazione del territorio e dei progetti di sviluppo economico, nonché le motivazioni che ne hanno impedito una rapida attuazione». (110)

Risposta. - «Si fa seguito all'interrogazione in oggetto, per fornire le risposte richieste.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 135) concede alle Regioni la facoltà di opzione tra la redazione di uno strumento a valenza urbanistico-territoriale e il Piano Paesistico, quest'ultimo disciplinato dall'art. della l. 1497/39 e, in assenza di uno strumento normativo specifico, non ancora adottato dalla regione siciliana, dal r.d. 1357/40. Le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi denominati dal Codice "piani paesaggistici".

La ripartizione delle competenze tra i rami della Amministrazione regionale chiamati a gestire e tutelare il territorio della Sicilia non ha consentito la redazione di Piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici, ma di piani paesaggistici che, dalla doppia opzione offerta dal legislatore nazionale alle regioni, consente di dare attuazione alla previsione paesaggistica in senso stretto, lasciando tuttavia ovviamente impregiudicata la possibilità di redigere anche piani territoriali di coordinamento aventi precipuo contenuto territoriale-urbanistico, sia pure in un quadro che vede chiaramente distinte e indipendenti previsioni di carattere urbanistico e norme di tutela paesaggistica. Nella Regione siciliana l'organizzazione dell'Amministrazione dei beni culturali è quella derivante dalla L.r. 116/80 e dal D.P.R. 805/75, quest'ultimo espressamente recepito nell'ordinamento regionale in forza dell'art. 13 della L.R. 80/77.

La tutela del paesaggio è dunque demandata all'Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità siciliana e ai suoi organi periferici competenti per materia, le Soprintendenze, di cui al D.P.R. 805/75. A questi Uffici è dunque affidata (art. D.P.R. 805/75) la tutela dei beni di cui alla legge 29 giugno 1939 n. 1497 e successive modifiche e integrazioni, nonché di quelli contemplati da leggi speciali. Alla suddetta amministrazione rimane pertanto attribuito il compito di adottare il Piano Paesaggistico, seppure nei contenuti ridefiniti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio e fino alla emanazione di apposite disposizioni regionali art. 158 D.lgs 42/04, secondo il procedimento previsto dall'art. 5 della L. 1497/39 e dal relativo regolamento di esecuzione.

Il Piano Paesaggistico si articola secondo norme di carattere prescrittivo o di indirizzo.

Nei territori dichiarati di pubblico interesse e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del codice nonché negli immobili e nelle aree tipizzati individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. C) dell'art. 134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo.

In questi territori i piani urbanistici redatti dalla Provincia regionale e dai Comuni interessati e i regolamenti delle riserve naturali di cui all'art. 6 della L.R. n. 98/81, fatte salve eventuali norme più restrittive, i piani di uso delle riserve naturali, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione sul territorio sono tenuti a recepire la normativa del Piano Paesaggistico.

La normativa ha diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le limitazioni di cui all'art. 149 del Codice. Tali opere sono sottoposte alle procedure e alle applicazioni di cui all'art. 146 del Codice, comprese le disposizioni di cui al decreto Assessore ai beni culturali n. 9280 del 28.07.2006 e alla relativa circolare n. 12 del 20.04.2007, concernente gli interventi e/o le opere e carattere reale per le quali è richiesta la relazione paesaggistica in attuazione del comma 3 del medesimo art. 146.

In queste aree la Soprintendenza ai beni culturali e Ambientali fonda, mediante il Piano Paesaggistico, l'azione di tutela paesaggistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopra citate, il piano paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale provinciale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio dell'Ambito.

Sia le prescrizioni che gli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nel Piano Paesaggistico dovranno essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che dovrà adeguarsi alle previsioni del Piano Paesaggistico, apportando agli strumenti urbanistici, entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del presente Piano, ai sensi dell'art. 145, comma 4 del Codice, le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al Piano.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05. 999 e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n. 5820 dell'8/05/2002, l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana redige il Piano Paesaggistico regionale, articolato secondo gli ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. L'attività di pianificazione procede su base provinciale, corrispondente all'articolazione territoriale delle competenze delle Soprintendenze per i beni culturali e ambientali.

A seguito della istituzione nel settembre 2010 del servizio Piano paesaggistico regionale, articolato al suo interno nelle due U.O. responsabili della Sicilia occidentale (Val di Mazara) e di quella della orientale (Valdemone e Val di Noto), le attività avviate e condotte dalla nuova hanno riguardato la omogeneizzazione dei piani paesaggistici d'ambito redatti dalle soprintendenze BB.CC.AA. alla metodologia unica messa a punto dalla scrivente e funzionale alla redazione di un unico Piano paesaggistico regionale.

In sintesi, le attività condotte nel periodo sono state le seguenti:

1. adozione del Piano paesaggistico della provincia di Caltanissetta;
2. adozione del Piano paesaggistico dell'Ambito 9 della provincia di Messina;
3. adozione del Piano paesaggistico della provincia di Ragusa;
4. raccolta e istruttoria delle osservazioni pervenute al Piano paesaggistico della provincia di Caltanissetta, istruttoria delle controdeduzioni al Piano nei ricorsi giurisdizionali;
5. raccolta e istruttoria delle osservazioni pervenute al Piano paesaggistico della provincia di Ragusa, istruttoria delle controdeduzioni al Piano nei ricorsi giurisdizionali;
6. redazione del rapporto ambientale propedeutico alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano paesaggistico della provincia di Ragusa;
7. conclusione delle istruttorie e verifica di coerenza metodologica e armonizzazione documentale e normativa preliminare alla concertazione istituzionale del piano paesaggistico dell'ambito 8 della provincia di Messina;
8. conclusione delle istruttorie e verifica di coerenza metodologica e armonizzazione documentale e normativa preliminare alla concertazione istituzionale del piano paesaggistico degli ambiti 2 e 3 della provincia di Trapani;
9. conclusione delle istruttorie e verifica degli atti di concertazione istituzionale del piano paesaggistico dell'arcipelago delle isole Pelagie;
10. conclusione delle istruttorie e verifica degli atti di concertazione istituzionale del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa;
11. conclusione delle istruttorie e verifica degli atti di concertazione istituzionale del Piano paesaggistico della provincia di Agrigento;
12. conclusione delle istruttorie e parere favorevole dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio, per l'adozione del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa;
13. organizzazione e avvio dei tavoli di concertazione istituzionale propedeutica all'adozione dei Piani paesaggistici delle province di Agrigento, Messina ambito 8, Trapani ambiti 2-3;
14. istruttoria tecnica e avvio della fase propedeutica all'adozione del P.P. della provincia di Siracusa;
15. organizzazione e gestione dei tavoli di concertazione istituzionale propedeutica all'adozione del Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa;
16. adozione del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa;

Secondo l'articolazione in ambiti regionali su base provinciale, pur con i ritardi rispetto al crono programma per l'avvio delle procedure di concertazione ex art. 144 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs 42/04, derivanti dalla impugnativa al TAR Catania del decreto di adozione del Piano paesaggistico di Ragusa e alla successiva sospensiva del CGA che ha determinato il ripristino della vigenza del Piano stesso. I contenziosi in sede giurisdizionale, che hanno riguardato anche i piani precedentemente e successivamente adottati, hanno determinato a loro volta la necessità in via cautelare dell'avvio delle procedure di Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. D.lgs 152/2006 e la conseguente redazione dei relativi rapporti ambientali preliminari alla verifica stessa.

Con la sentenza del C.G.A. n. 811/12 depositata il 27/9/2012 è stata restituita piena efficacia amministrativa all'azione pianificatoria, dirimendo definitivamente le questioni legate alla V.A.S. e chiarendo ancora il carattere sovraordinato della pianificazione paesaggistica rispetto a quella urbanistica.

A seguito della sentenza, è stato possibile, senza il rischio di ulteriori impugnative che provincia di Agrigento, di Messina, ambito 9 e di Trapani, ambiti 2-3, per i quali sono determinate le fasi relative alla concertazione istituzionale con gli EE.LL. di cui all'art. 144 del Codice.

In data 16 maggio 2013 il competente Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio – Speciale Commissione, ha esitato parere favorevole per l'adozione del Piano paesistico della provincia di Agrigento.

Le attività di omogeneizzazione e armonizzazione dei Piani prodotti dalle Soprintendenze sono state tutte avviate e condotte coordinando e svolgendo funzioni di segreteria in accordo e sinergia con l'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio- Speciale commissione, cui sono attribuite le funzioni di cui alla L. 1497/39 del relativo regolamento 1357/40.

L'istruttoria preliminare condotte sui Piani dei territori rimanenti – province di Palermo, Enna, Catania, consente di affermare che l'intero processo di avvio delle fasi di concertazione istituzionale propedeutica all'adozione dei piani su base provinciale possa concludersi entro i primi otto mesi del 2013.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione rivolta, si resta a disposizione per ogni chiarimento fosse ritenuto necessario».

Con osservanza.

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Salute»

MUSUMECI-IOPPOLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la salute, premesso che il Distretto Sanitario di Giarre comprende i Comuni di Giarre, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto e Sant'Alfio e che in esso risiede una popolazione di circa 100.000 abitanti;*

il Distretto suddetto ha un presidio ospedaliero a Giarre;

il precedente Piano di rimodulazione della rete ospedaliera, approvato con D.A. del 27 maggio 2003 prevedeva, per il Presidio ospedaliero di Giarre, un aumento dei posti letto per acuti da 70 a 120 e 16 posti letto per lungodegenza, per un totale di 140 posti letto a cui si aggiungevano 4 posti letto per terapia intensiva rianimatoria;

suddetto Piano non trovava, negli anni seguenti, completa attuazione;

con Decreto Assessoriale del 14 novembre 2007 veniva rimodulato il numero dei posti letto per acuti della rete ospedaliera pubblica e, in particolare, per il presidio ospedaliero di Giarre veniva prevista una decurtazione a 92 posti letto;

con D.A. del 25 maggio 2010 veniva approvato il 'Riordino, razionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'A.S.P. di Catania' con il quale, alla luce delle intervenute disposizioni normative statali e regionali, si rideterminavano i posti letto della rete ospedaliera;

con suddetto ultimo decreto, veniva istituito, tra gli altri, il Distretto ospedaliero 1, comprendente gli stabilimenti di Giarre e Acireale e, per quanto riguarda il presidio di Giarre, venivano previsti 101 posti letto per acuti e 16 per lungodegenza per un totale di 117 posti letto;

numerose, in questi anni, sono state le richieste formali indirizzate all'Assessore regionale per la salute, nonché al Presidente della Regione siciliana e alla Commissione parlamentare competente da parte del Comune di Giarre e degli altri Comuni del Distretto sanitario e le interrogazioni parlamentari a firma del sottoscritto, intese, da un lato a segnalare la non completa applicazione di quanto previsto, di volta in volta, dai suddetti decreti assessoriali di rimodulazione della rete

ospedaliera, sin da quello del 2003, dall'altro a sollecitare, per l'appunto, l'applicazione e l'osservanza di quanto stabilito;

in particolare viene segnalato dalle amministrazioni locali che: 1) dei 101 posti letto per acuti ne risultano attivati solo 51; 2) non risultano attivati i reparti di neurologia e lungodegenza e 8 posti letto di cardiologia; 3) il Pronto Soccorso versa in condizioni assai precarie non essendo attive o operanti 24 ore su 24 una guardia di radiologia, l'anestesia, il laboratorio di analisi e quello di cardiologia;

si registra, quindi, un progressivo depauperamento dei reparti, delle risorse tecniche, strumentali ed umane del presidio ospedaliero di Giarre;

considerato che la specifica posizione geografica dell'ospedale di Giarre, baricentrica rispetto ai comuni jonici e pedemontani, strategica nell'ambito di un comprensorio sanitario di circa 100.000 abitanti (molti di più nel lungo periodo estivo, stante la vocazione turistica del territorio), impone il potenziamento della necessaria struttura nosocomiale, anche sotto il profilo delle prestazioni chirurgiche caratterizzate, assai spesso, dall'aspetto della emergenza-urgenza;

per sapere quali provvedimenti, urgenti ed indifferibili, intendano assumere in ordine al presidio ospedaliero di Giarre al fine di:

1) dare piena attuazione al Piano della rete ospedaliera vigente, attivando i posti letto ivi previsti, in particolare quelli di cardiologia e i reparti di neurologia e lungodegenza;

2) potenziare e rendere pienamente funzionale ed efficiente almeno il Pronto Soccorso, dotandolo delle indispensabili risorse strumentali ed umane». (286)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti circa la mancata piena attuazione del piano di riordino della rete ospedaliera con riferimento al presidio ospedaliero di Giarre (CT), si precisa quanto segue.

Preliminarmente si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale", con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dal l'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia e economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (UOS).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di in appropriatezza verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x 1000 abitanti]).

Oggi è peraltro in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia.

I nuovi standard fissati dalla legge prevedono 3,7 p.l. x 1000 abitanti ed un tasso di ospedalizzazione pari a 160 x 1000 abitanti.

In linea di indirizzo la bozza di regolamento, attualmente in discussione a livello ministeriale, stabilisce tre tipologie di strutture ospedaliere in ordine di complessità:

- Presidi di base
- Presidi di I livello, sede di DEA di I livello
- Presidi di II livello, dotati di strutture di DEA di II livello

La bozza definisce con quali modalità sarà possibile rientrare negli standard fissati dalla legge che, innanzitutto, sono conseguibili intervenendo sull'indice di occupazione dei posti letto che deve attestarsi su valori del 90% e sulla durata media della degenza per i ricoveri ordinari che dovranno essere inferiori ai 7 giorni.

Definisce anche il percorso di applicazione: identificazione del fabbisogno di prestazioni ospedaliere, il calcolo del numero corrispondente di posti letto pubblici e privati, il disegno della rete ospedaliera pubblica e privata.

Inoltre la prevista introduzione di una soglia di volumi minimi comporterà anche una riduzione delle strutture complesse.

Volumi ed esiti serviranno a monitorare e valutare le strutture ai fini della riorganizzazione; elementi determinanti saranno pertanto i volumi di attività per specifici processi e l'appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni.

Da quanto sopra emerge che il Sistema sanitario regionale è in fase di profonda revisione e pertanto le osservazioni dell'On.le interrogante potranno essere valutate in sede di riordino della rete e sulla base dei criteri sopra enunciati».

L'Assessore

D.ssa Lucia Borsellino

FALCONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che è dal 31 gennaio 2008, data nella quale il Ministero della Salute ha ammesso a finanziamento la realizzazione dell'ospedale San Marco che i cittadini della Provincia di Catania aspettano l'inaugurazione dell'avveniristico ospedale, un progetto per il quale era nelle intenzioni del Governo precedente che i lavori sarebbero dovuto durare 38 mesi, con la conseguente apertura il 31 marzo 2011;

considerato che anche a causa, per alcuni casi come il presente, della discutibile rimodulazione dei posti letto si è dovuto riprogettare uno dei padiglioni e che a motivo di ciò i lavori sono ripartiti soltanto da poco, con uno stop di ben 24 mesi;

visto che il nuovo ospedale rappresenta, per la città di Catania ed il suo hinterland uno strategico presidio di salute e la sua apertura, oltre a consentire l'accrescimento dei livelli di assistenza sanitaria, consentirà l'abbattimento delle lunghe liste di attesa per le prestazioni specialistiche;

rilevato che l'ipotesi di edificazione di un nuovo ospedale nella periferia sud di Catania era già stata avanzata nel lontano 1986 e che, a distanza di ben 27 anni, non è più consentito ad alcuno accettare politiche dilatorie;

per sapere:

quali siano le cause ostative alla conclusione dei lavori;

se sussista la certezza sulla copertura finanziaria sia delle opere che delle attrezzature mediche e degli arredamenti;

se non ritengano opportuno avviare un monitoraggio costante dei lavori necessari per la sua ultimazione ponendo in essere tutti gli interventi utili a rimuovere ogni ulteriore ostacolo». (610)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione in oggetto specificata con la quale si chiedono chiarimenti in merito alla realizzazione del Nuovo Ospedale in Librino di Catania, si precisa quanto segue.

Il progetto originale prevedeva la costruzione del nuovo Ospedale di Catania in Librino unitamente alla realizzazione del Centro di Eccellenza Ortopedico da eseguire con il concorso di più fonti di finanziamento: F.S.N., Art. 71 L. 448/98, APQ Sanità, Art. 20 L. 67/88.

Con deliberazione n.339 del 24 luglio 2008, previa acquisizione di tutti i pareri di rito rilasciati dagli Enti competenti è stato approvato il progetto esecutivo per un importo complessivo di € 151.771.946,70, l'appalto è stato aggiudicato alla Ditta UNITER Consorzio Stabile a r.l, per l'importo complessivo di €125.274.946,70 oltre IVA, chiavi in mano; in data 28 luglio 2008 è stato stipulato il contratto ed in data 11 settembre 2008 è avvenuta la consegna dei lavori all'impresa esecutrice.

Il progetto esecutivo prevedeva la realizzazione di 720 posti-letto, di cui 560 per l'ospedale e 160 per il centro di eccellenza ortopedico. Mentre le Fondazioni per la gestione dei Centri di eccellenza a suo tempo costituite venivano soppresse, è intervenuta la L.R. 14 aprile 2009 n. 5 di riordino del S.S.R. che ha disposto, nell'ottica della riconversione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera siciliana, l'accorpamento in unica Azienda Ospedaliera Universitaria dell'A. O.U. Policlinico "G. Rodolico" e dell' A. O. Vittorio Emanuele – Ferrarotto – S. Bambino e la rimodulazione e riduzione dei posti letto a complessivi 1.050, secondo criteri di appropriatezza delle prestazioni sanitarie indicati in seno al Piano di Rientro ed il successivo D.A. n. 1150 del 15 giugno 2009 "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale"; conseguentemente è stato approvato il piano di rimodulazione dei posti letto per l'A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, con la riduzione del numero dei posti letto.

In virtù della sopravvenuta normativa e della sensibile riduzione di posti-letto, si è palesata la necessità di un ridimensionamento ovvero un adeguamento dell'opera alle nuove e diverse esigenze dell'Azienda che ha dato luogo ad una rideterminazione delle funzioni e delle aree dipartimentali e la cui incidenza esige la modifica del progetto originario, per tener conto della nuova parziale diversa destinazione e distribuzione dei dipartimenti e delle strutture;

Tali esigenze hanno dato luogo alla redazione di una perizia di variante, anche per la riduzione dei posti letto a complessivi 458, già oggetto di parere preventivo da parte dell'Assessorato della Salute (prot. n. 45708 del 11 novembre 2010 Servizio 4° - Programmazione Ospedaliera). La perizia ha acquisito tutti i visti preliminari di rito ed è stata approvata in Conferenza di Servizi (Comune, Genio Civile, Comando Provinciale dei VV.F., ASP di Catania) con verbali del 26 aprile 2012 e 28 settembre 2012, dal R.U.P. il 15 ottobre 2012 ed amministrativamente con deliberazione aziendale n. 1324 del 17 ottobre 2012;

Per quanto concerne i tempi di realizzazione, i lavori eseguiti risultano in linea con il nuovo crono programma di perizia e l'ultimazione dei lavori, giusta atto aggiuntivo, è prevista per il 30 marzo 2014;

L'esecuzione del contratto appaltato prevede tutta la fornitura impiantistica e gli arredi già inseriti in progetto, essendo l'esecuzione dello stesso chiavi in mano e quindi completo in ogni sua esigenza per la funzionalità e l'attivazione;

Si precisa che i lavori sono in avanzatissima fase di esecuzione e gli aspetti relativi all'intervento sono seguiti e monitorati, per le rispettive competenze, dal Servizio 3 - Gestione degli Investimenti di questo Dipartimento, che si occupa pure dell'erogazione delle risorse, nonché dal Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti - Servizio 15°, al quale vanno inviati tutti atti per i dovuti compiti di vigilanza e che, ricevuti gli atti inerenti la perizia di variante in argomento, con nota n. 114288 del 19 dicembre 2012 ha preso atto della procedura senza formulare alcuna osservazione.

Per quanto concerne l'aspetto contabile si ritiene utile evidenziare che per l'esecuzione delle opere le somme erogate fino al mese di Marzo 2013 ammontano a €89.361.251,86, per lavori al 28° S.A.L., oneri tecnici ed ancora €8.567.373,55 per oneri espropriativi, comprensivi di spese notarili, imposta di registro ecc.. e che le somme finanziate sono, anche in virtù della tipologia dell'appalto, sufficienti al completamento delle opere».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia (Sezione Prima) ha pronunciato l'ordinanza sul ricorso, numero di registro generale 809 del 2013, accogliendo la domanda cautelare per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia,

- della Deliberazione della Giunta regionale della Regione siciliana n. 495 del 19 dicembre 2012 avente ad oggetto: 'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (I.r.s.a.p.) - nomina commissario straordinario';

- del Decreto del Presidente della Regione siciliana n. 1013 del 20 dicembre 2012 recante la nomina del commissario straordinario dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, come da avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, parte I, n. 6, dell'1 febbraio 2013 ed, ove occorra, della nota prot. n. 58/Gab del 10 dicembre 2012 con la quale viene proposta 'la nomina del geom. Cicero Alfonso quale commissario straordinario dell'I.r.s.a.p.';

considerato che nello stesso dispositivo dell'ordinanza, il Tar dispone anche la sospensione:

- 'di tutti gli atti e provvedimenti *medio tempore* adottati dal Commissario straordinario dell'I.r.s.a.p. ed in particolare della deliberazione commissariale, con i poteri del consiglio di amministrazione n. 4 del 4.3.2013, con la quale è stato adottato lo statuto dell'I.r.s.a.p., nonché della deliberazione commissariale con i poteri del consiglio di amministrazione n. 5 del 4.3.2013, non conosciuta, con la quale è stato adottato lo schema di accordo tra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 16 l.r. n. 10/1991 aggiunto dall'art. 9 della l.r. n. 5 del 5.4.2011, e per l'annullamento in via derivata degli accordi sottoscritti;

del decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive n. 44/Gab del 6.3.2013, non conosciuto, con il quale è stata approvata la deliberazione del commissario straordinario dell'I.r.s.a.p. n. 4 del 4. 3.2013, afferente l'adozione dello statuto del citato ente, nonché del Decreto dell'assessore regionale delle attività produttive, non conosciuto negli estremi e nel contenuto, con il quale è stata approvata la deliberazione del commissario straordinario dell'I.r.s.a.p. n. 5 del 4. 3.2013, afferente l'accordo tra l'Irsap e le gestioni a contabilità separata dei consorzi ASI in liquidazione;

- di ogni atto presupposto, connesso e consequenziale ad oggi non conosciuto, ivi compresi gli atti emessi in carenza di legittimazione dal commissario straordinario affetti da nullità ed illegittimità derivata.';

visto che provvedimenti eccezionali come quello disposto dal Tribunale amministrativo regionale possono, se non adottati immediatamente, continuare a creare imponenti contenziosi con relativi importanti oneri a carico dell'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano opportuno, provvedere alla immediata rimozione del Commissario straordinario dell'I.r.s.a.p., Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, e, contestualmente, provvedere alla nomina del Consiglio di amministrazione». (802)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con provvedimento del 29 giugno 2007, la Corte dei Conti, ha decretato ammissibile a finanziamento il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione di una passerella di solo collegamento pedonale sul torrente Calcinara, nel territorio del Comune di Sortino, in Provincia di Siracusa;

preso atto che già nel 2011, il Comitato Parchi e Riserve della Regione siciliana ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera *de qua agitur*;

accertato che l'opera è di grande importanza per la fruizione di un'area tra le più belle della Regione, che ospita la Necropoli di Pantalica (la più grande d'Europa) che ha ricevuto il riconoscimento UNESCO, quale patrimonio dell'umanità;

tenuto conto che la passerella, esistente già prima della venuta di Cristo, è talmente importante, ai fini della fruizione del sito, che gli stessi commissari Unesco, più volte, si sono pronunciati favorevolmente;

visto che nonostante l'opera sia stata finanziata da tempo e siano stati espressi tutti i pareri da parte degli Enti preposti alla vigilanza del sito, ancora oggi, la sua realizzazione è oggetto di dibattito spesso sterile che, tuttavia, impedisce l'inizio dei lavori;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica esposta e, di conseguenza, quali azioni intendano porre in essere per assicurare l'applicazione e l'attuazione del decreto di finanziamento in essere, nonché l'inizio dei lavori di realizzazione della passerella pedonale sul fiume Calcinara;

non ritengano utile e urgente, nelle more, nominare un commissario regionale *ad acta* al fine di sbloccare il tortuoso iter amministrativo, dando una corretta attuazione alle varie sentenze della giustizia amministrativa e ai provvedimenti autorizzativi rilasciati da tutti gli Enti preposti alla vigilanza sul sito». (804)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che nell'anno 2012, stando ad alcune notizie apparse sugli organi di informazione, sono stati 488 i legali che hanno ricevuto incarichi professionali da parte della ex Serit Sicilia, con un aumento del 140% rispetto ai professionisti incaricati nel 2008, che sono stati soltanto 206;

preso atto che:

stando sempre alle stesse notizie di stampa, vi sarebbero stati professionisti che avrebbero ottenuto un numero di incarichi legali anche superiore a 2000, mentre numerosi si attesterebbero

oltre i 1500 incarichi e un numero ancora più consistente, con oltre 1000, a fronte di alcuni peones che ne avrebbero ottenuto solo 300/400 all'anno;

gli incarichi professionali, a quanto pare, continuerebbero ad essere assegnati solo su base fiduciaria e senza una apparente scelta razionale;

accertato che qualora rispondessero al vero, le notizie riportate dai quotidiani, è scandaloso e insopportabile che mentre migliaia di professionisti non riescono ad avere un solo incarico professionale altri riescono a collezionarne migliaia;

considerato che stando sempre alle stesse notizie di stampa sarebbero anche numerosi i politici che avrebbero ricevuto incarichi di difesa legale da 'Riscossione Sicilia';

tenuto conto che nonostante la Società regionale spenda ben 17 milioni di euro per incarichi professionali di recupero credito e difese in giudizio, ha chiuso l'ultimo bilancio con una perdita pari a 10 milioni di euro;

per sapere se siano a conoscenza della problematica denunciata dai giornali e soprattutto quali azioni intendano adottare al fine di valutare la necessità di prevedere un sistema di assegnazione degli incarichi professionali che, oltre a determinare un contenimento vero della spesa, possa assicurare una maggiore trasparenza nella distribuzione degli incarichi di difesa legale da parte di 'Riscossione Sicilia'». (805)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la zona industriale di Siracusa non può continuare a vivere sulla raffinazione del petrolio, ma che invece va programmato e attuato un progetto di riconversione tecnologica e industriale del triangolo aretuseo, con l'obiettivo precipuo di recuperare la competitività sui mercati nazionali e internazionali, e nello stesso tempo, di ridisegnare l'assetto produttivo per renderlo più snello e veloce;

preso atto che la società Eni-Versalis ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali al fine di riconvertire il sito della provincia di Siracusa con l'obiettivo di salvare uno dei pochi comparti della grande chimica regionale e, nello stesso tempo, investire 400 milioni di euro per raggiungere l'obiettivo prefissato;

accertato che, negli anni passati, un intervento altrettanto complesso con investimento quasi doppio è incappato, purtroppo, nelle pastoie della farraginosa macchina amministrativa della Regione, costringendo alla fine i soggetti interessati all'investimento a cambiare strategie e ad abbandonare la provincia di Siracusa e l'impegno assunto con le organizzazioni dei lavoratori;

considerato che:

il progetto di che trattasi, che prevede investimenti per oltre 400 milioni di euro, rappresenta per l'intera provincia di Siracusa e per migliaia di lavoratori disoccupati un'importante occasione di occupazione;

l'importante opera di riconversione è fortemente condizionata dai tempi necessari per le autorizzazioni e per le concessioni necessarie da parte degli Uffici regionali;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica esposta;

non ritengano necessario attivarsi al fine di istituire un tavolo tecnico che accompagni la concessione di tutte le autorizzazioni richieste dalla legge al fine di evitare che si ripeta l'esperienza negativa e drammatica della mancata autorizzazione del rigassificatore che poi ha portato le società interessate ad abbandonare l'impegno assunto». (806)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute, premesso che ieri il centro abitato di Melilli e di Priolo, in provincia di Siracusa, sono stati interessati, ancora una volta, da un'anomala nube tossica, accompagnata da odori nauseabondi di idrogeno solforato e gas, che si è protratta per oltre tre ore;

preso atto che nelle ore in cui si è manifestato lo straordinario e preoccupante evento, sono pervenute, presso la sala operativa locale della Protezione civile, continue segnalazioni da parte di diversi cittadini circa la presenza in aria di odori di evidente natura industriale;

accertato che non è la prima volta che, nel triangolo industriale siracusano, zona colpita, si registrano eventi dello stesso tipo, riconducibili sempre alla stessa presunta causa, sicuramente, di natura industriale;

considerato che:

nonostante il Responsabile dell'ufficio di Protezione Civile del Comune di Melilli abbia invitato le industrie operanti nel territorio a relazionare sull'accaduto, al fine di accertarne la natura, non è stato possibile individuare la causa dell'incidente;

in seguito ai miasmi provenienti dal petrolchimico, con sintomi di bruciore agli occhi e mal di testa, denunciati da diversi cittadini residenti, non è da escludere che si sia verificata una immissione in atmosfera di gas incombusto;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza su una vicenda che rischia di diventare un 'mistero', chiedendo apposita e dettagliata relazione all'ARPA di Siracusa;

non ritengano necessario convocare un tavolo tecnico con i responsabili delle aziende del petrolchimico operanti nel triangolo industriale della provincia di Siracusa, al fine di accertare le cause reali del fenomeno, visto che tutte le aziende hanno negato che si siano verificate anomalie che possano far riferimento a quanto accaduto». (807)

(Gli interessati chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (IPAB) 'Sciacca-Baratta' di Patti versa in condizioni finanziarie particolarmente critiche;

considerato che:

13 dipendenti, a tempo indeterminato, hanno maturato cinquanta mensilità arretrate e, malgrado ciò, assicurano il servizio agli utenti della Casa di riposo della predetta IPAB;

situazioni simili si verificano nelle diciannove IPAB che operano in provincia di Messina;

i commissariamenti, slegati da un serio progetto di risanamento e rilancio delle strutture, non sono in grado di risolvere i problemi;

la condizione delle IPAB si è aggravata perché, in Sicilia, a differenza delle altre regioni, non si è proceduto al varo di una legge di riforma del settore;

ulteriori ritardi, assieme alla penuria di risorse, scaricano sui lavoratori e sugli utenti il peso di una situazione sempre meno tollerabile;

per sapere:

se non ritengano necessario un tempestivo intervento per affrontare la grave situazione dell'IPAB 'Sciacca-Baratta' e consentire il rispetto dei diritti dei lavoratori ed il miglioramento del servizio all'utenza;

quali iniziative intendano assumere per realizzare, urgentemente, una legge di riordino del settore che assicuri la riqualificazione dell'offerta dei servizi sociali e sociosanitari e restituisca serenità agli operatori delle IPAB». (814)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute, premesso che:

in contrada Tiritì, nel territorio del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT), a circa 500 metri dal centro abitato del Comune di Misterbianco (CT), è ubicata una discarica, di proprietà (e gestita) dalla società OIKOS S.p.a., ove sono riversati i rifiuti provenienti dai comuni di 6 diversi ATO e, più precisamente, ATO CT1, ATO CT2, ATO CT3, ATO CT5, ATO ME4 ed ATO RG;

in data 5 aprile 2013, la discarica di contrada Tiritì è stata in parte sequestrata dai militari delle Fiamme gialle, che hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Catania nei confronti del rappresentante legale e del direttore tecnico della società Oikos spa: secondo la Procura, scarichi di acque reflue e dunque inquinate (cd. percolato), finivano per avvelenare il sottosuolo lungo la valle dei monti Sieli, attraverso i torrenti Rosa e Cubba, che defluendo verso il mare confluiscono entrambi in un terzo torrente, il Buttaceto;

così, a seguito della notizia velocemente riportata dai vari mezzi di comunicazione, la Oikos Spa ha poi precisato che sono già in corso anche i minuziosi adempimenti contenuti nel provvedimento del giudice che - va precisato - non ha ritenuto di sospendere l'attività della discarica. La società - premesso che la discarica, il cui funzionamento sarebbe comunque cessato il 18 aprile 2013, come già dichiarato nel corso del sopralluogo del 28 marzo, è tra le migliori strutture d'Europa - fornirà alle autorità inquirenti tutti gli elementi necessari per dimostrare come tali valutazioni siano fondate su equivoci e situazioni diverse da quelle ipotizzate. Assicura gli utenti e le collettività interessate di proseguire la sua attività in linea con le scrupolose prescrizioni che le perverranno';

il 26 aprile, la Società Oikos, proprietaria e gestore della discarica, ha comunicato che: La Società Oikos SPA, in attesa del nullaosta all'apertura del nuovo sito di discarica, già autorizzato con decreto dell'assessorato Territorio e Ambiente della Regione siciliana, comunica la chiusura alle ore 13 di oggi 26 aprile del sito di contrada Tiriti, per raggiungimento della capacità residua autorizzata di abbancamento rifiuti';

a seguito di quest'ultimo comunicato della Società, il pericolo di un'emergenza è stato, almeno temporaneamente, scongiurato, così come si ricava dalle dichiarazioni del commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri, secondo cui 'Abbiamo ottenuto - spiega - un provvedimento provvisorio da parte della Regione che ci consentirà di conferire presso Sicula Trasporti, nella discarica di contrada Grotte S. Giorgio e nell'impianto di trattamento Rsu di contrada Coda Volpe, a Catania. Il provvedimento riguarda i diciotto comuni di Simeto-Ambiente, ovvero gli otto che già conferivano presso gli impianti di Sicula Trasporti e che continueranno a farlo e i dieci che, invece, conferivano in contrada Tiriti, e sarà valido fino al prossimo 8 maggio';

infine, a seguito delle polemiche degli ultimi giorni, la Società OIKOS ha precisato: 'dalla soluzione della vicenda connessa alla chiusura per esaurimento della discarica di Motta Sant'Anastasia - sita in contrada Tiriti - dipende l'insorgere o meno del caos. In adempimento a direttive europee recepite a livello nazionale e regionale, la Oikos Spa ha infatti investito oltre 40 milioni di euro in due impianti: uno, quello di pretrattamento-selezione, già perfettamente funzionante dal 2010, e l'altro, quello di stoccaggio definitivo per la frazione secca (regolarmente autorizzato dalla Regione), già completato, per il quale occorre soltanto il nullaosta della Regione siciliana per l'avvio dell'attività, da tempo richiesto e sul quale l'autorità competente dovrebbe provvedere a giorni. Quest'ultimo provvedimento - necessario per legge - consentirebbe alla Oikos la ripresa dell'attività di smaltimento rifiuti, oggi non possibile. Non si è trattato quindi di 'serrata', poiché la Oikos, non appena autorizzata, potrà riprendere prontamente la sua attività con impianti di alto livello tecnologico e all'avanguardia in Europa. Per tale previsione la Società ha - allo stato - trattenuto in servizio tutto il personale addetto agli impianti (circa 100 addetti ai lavori)';

considerato che:

già dal 26 aprile 2013, data della chiusura della discarica di contrada Tiriti, si sono verificati disservizi nella raccolta dei rifiuti in molti comuni che smaltivano nel predetto impianto: cumuli di rifiuti hanno fatto la loro comparsa in numerosi centri urbani ma, con visibile difficoltà e lentezza, sono stati rimossi, mentre altri quantitativi di vari tipi di rifiuti, abbandonati sempre più nelle strade periferiche e di penetrazione agricola, rimangono non raccolti e deturpano l'ambiente ed il paesaggio;

lo scoppio di un'eventuale emergenza rifiuti potrebbe cagionare innumerevoli e non quantificabili disagi e danni alla salute delle persone e all'ambiente;

lo scorso 11 maggio, i comitati 'no discarica' di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, giustamente supportati da diverse centinaia di abitanti, hanno chiesto la chiusura definitiva e la bonifica della discarica, l'annullamento dell'ampliamento della discarica altrimenti detta di Valanghe D'Inverno, la previsione, nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, di una discarica localizzata in altro spazio distante dai centri abitati, come prevede la normativa regionale, ed adeguata, per portata, alle nuove direttive che muovono verso l'obiettivo cd. 'Rifiuti Zero';

a prescindere da qualsivoglia valutazione circa la strategicità della discarica in contrada Tiritì, il diritto alla salute di tutti i cittadini è assolutamente intangibile e deve, pertanto, essere tutelato e difeso;

tutto ciò premesso e considerato,

per sapere se:

per quali motivi non sia stato rilasciato il nulla osta alla Società OIKOS;

alla base del ritardo nel rilascio del nulla osta, vi siano dubbi legati a possibili rischi per la salute degli abitanti e/o per l'ambiente;

come si intenda fronteggiare una possibile 'emergenza rifiuti' conseguenziale al mancato/ritardato rilascio del nulla osta alla società OIKOS, qualora, la stessa Società, dovesse mantenere chiusa la discarica in contrada Tiritì;

alla luce delle proteste dei comitati spontanei di cittadini 'no discarica' e della mozione n. 18, Revoca in autotutela del decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all'ampliamento della discarica per r.s.u. (rifiuti solidi urbani) in contrada Tiritì nel Comune di Motta Sant'Anastasia (CT), approvata dall'ARS nella seduta n. 46 del 29 maggio 2013, si sia già individuato un possibile sito alternativo, in conformità a quanto stabilito dalla vigente normativa in materia;

quale sia, in generale ed a prescindere dalla sorte della discarica di cui in oggetto, il piano elaborato dal Governo regionale per scongiurare eventuali problemi legati allo smaltimento dei rifiuti;

e di quali recenti e specifici dati, relativi all'incidenza di tumori nella popolazione dei comuni di Motta Sant'Anastasia e Misterbianco, anche tratti dal Registro dei tumori integrato (RTI) della Provincia di Catania, sia in possesso l'Assessore per la salute e se, comunque, ritenga di renderli noti, anche attraverso una audizione dei responsabili del predetto Registro, allo scopo di fornire utili elementi di valutazione, basati su metodologie scientificamente attendibili ed internazionalmente accettate, alle popolazioni interessate, le quali da decenni convivono col fetore e con il forte dubbio del rischio per la salute». (815)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO - FIORENZA - LO SCIUTO V FEDERICO -
GRASSO - LANTIERI - POGLIESE - MICCICHE' - VINCIULLO - DI PASQUALE - GERMANA' -
RUGGIRELLO - CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Regione siciliana, in attuazione dell'art. 14 del proprio Statuto, approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale con la legge del 26 febbraio 1948, n. 2, ha competenza esclusiva per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo di propria pertinenza, ivi compresa l'attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi;

la produzione di greggio in Sicilia nel corso degli anni, dopo avere raggiunto il massimo nel 1964, ha subito un continuo trend negativo, anche se con oscillazioni più o meno marcate;

nel corso del 2010, la produzione sulla terra ferma in Sicilia è stata di circa 600.442 tonnellate, pari all'11,8% del totale nazionale, zone marine comprese, in leggera crescita rispetto all'anno 2009, anno in cui la produzione era stata di 556.084 tonnellate;

ritenuto che:

nel bollettino n. 12 del 10 aprile scorso, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha espresso il suo parere sulla situazione della normativa della distribuzione dei carburanti in Sicilia, in particolar modo sugli aspetti della concorrenza tra operatori;

una delle indagini dell'Antitrust ha preso il via da una segnalazione del 12 gennaio scorso proveniente dall'Assessore per l'economia della Regione siciliana in cui si denunciava che i prezzi alla pompa dei carburanti per autotrazione praticati sull'isola sono tra i più alti d'Italia nonostante dalle quattro raffinerie siciliane provenga circa il 40% dei prodotti petroliferi raffinati nell'intero Paese e, oltretutto, in Sicilia, non ci siano sui carburanti alcuni tipi di accise che gravano invece su quelli erogati in numerose altre regioni. La richiesta dell'assessorato era finalizzata a ottenere un pronunciamento del Garante riguardo all'esistenza di eventuali profili anticoncorrenziali che potessero spiegare tali differenze di prezzo. In base alla segnalazione, l'Antitrust ha svolto le sue indagini appurando intanto che:

1. la Sicilia è fondamentalmente autosufficiente per quanto riguarda il carburante erogato dalle società petrolifere nel territorio regionale: tutto l'erogato colorato (con tale termine s'intende il carburante venduto dalle grandi compagnie petrolifere con il proprio marchio) è ritirato presso sei basi: quattro raffinerie (Gela, Priolo, Augusta, Milazzo) situate nella zona orientale, e due depositi costieri situati in quella occidentale (Palermo);

2. l'integrazione verticale nella dotazione logistica primaria (raffinerie e depositi costieri) rappresenta un assetto fondamentale per competere: i due operatori più grandi ed efficienti sulla rete colorata, Eni ed Esso, che dispongono di circa la metà degli impianti colorati ed erogano circa due terzi del carburante venduto, sono quelli che si contraddistinguono per la dotazione logistica più sviluppata;

3. a un primo esame, la consistenza numerica degli impianti 'no logo' (le cosiddette 'pompe bianche') non sembra ridotta rispetto ad altri contesti regionali; tuttavia, questi impianti non sembrano incidere positivamente sul livello dei prezzi prevalenti come invece accade nelle altre regioni; al tempo stesso si nota come in Sicilia non esistano impianti della grande distribuzione organizzata (GDO) con marchio proprio;

per quanto riguardo i prezzi dei carburanti alla pompa, le indagini del Garante hanno invece accertato che quelli del gasolio sono risultati in Sicilia leggermente più elevati che in altre regioni, con differenze però minime: da 2 millesimi a 2 centesimi di euro al litro. Quelli della benzina sono risultati leggermente inferiori a quelli praticati in altre regioni, ma tenendo conto della mancanza di addizionali regionali sono invece più elevati;

considerato che:

l'economia è ferma, con il conseguente crollo delle produzioni e dei consumi. Le imprese sono al collasso ed in particolare quelle del settore agricolo e della pesca, zootecnico ed edile. Le strade dell'Isola sono quotidianamente sede di legittime proteste da parte degli operatori economici e dei sempre più numerosi disoccupati ed inoccupati. 'Forconi' e autotrasportatori ne sono stati un campione. L'osservatorio congiunturale della fondazione RES, nella sua ultima relazione, ha evidenziato che quella in atto è la crisi più drammatica e complessa vissuta dall'economia siciliana dall'ultimo dopoguerra. Impressionante è la riduzione del PIL reale siciliano: dall'1,1% del 2010 allo 0,3% del 2011, fino al -2,2% del febbraio 2012;

la politica degli annunci spadroneggia, avendo sostituito del tutto quella dei fatti;

è notizia di questi giorni che la Guardia di Finanza (a seguito dell'esposto del Codacons che si basa su uno studio della Cattolica 'Quotazioni manipolate a Londra per coprire i guadagni reali', e vede coinvolte Shell, Tamoil, Eni, Esso, Total Erg, Q8 e Api, anche se l'Unione petrolifera ribatte che non vi è alcuna prova dei reati) ha avviato indagini e secondo l'accusa le 'sette sorelle' del settore energetico, avrebbero compiuto in Italia manovre 'speculative' per tenere artificiosamente alti, o regolato 'limitandone gli scostamenti', i prezzi dei carburanti negli ultimi due anni;

per sapere quali iniziative verranno prese affinché si possa intervenire per il ribasso dei prezzi del carburante». (818)

DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con nota del 2 aprile u.s., gli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Regione siciliana hanno chiesto all'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Sicilia, l'istituzione di un codice di esenzione relativamente alla norma in oggetto;

considerato che:

tale istituzione è riservata ai competenti organi centrali dell'Agenzia, per quanto riguarda la specifica esenzione;

l'agevolazione è stata disposta dalla Regione siciliana sulla base della facoltà attribuita alle Regioni del Sud dall'art. 40 del D. L. 78/2010 (Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno: '1. In anticipazione del federalismo fiscale ed in considerazione della particolarità della situazione economica del Sud, nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché nel rispetto della normativa dell'Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia dell'Unione europea, le predette Regioni con propria legge possono, in relazione all'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, modificare le aliquote, fino ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni nei riguardi delle nuove iniziative produttive.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con ciascuna delle Regioni che emanano leggi ai sensi e nei limiti di cui al comma 1, è stabilito il periodo d'imposta a decorrere dal quale trovano applicazione le disposizioni di tali leggi);

ritenuto che in base a tale articolo ed a quanto previsto dall'art. 1 della stessa legge regionale, la decorrenza dell'agevolazione è definita secondo le modalità previste dal 2 comma dell'art. 40 del D. L. 78/2010;

visto che per l'anno d'imposta 2012, salvo eventuali future novità normative, le aliquote vigenti sono quelle indicate sul sito della Regione siciliana, dove per le agevolazioni e maggiorazioni vigenti - con comunicato reperibile nell'apposita sezione dell'Assessorato dell'Economia, Dipartimento delle Finanze e del Credito - si rimanda alla tabella riportata in appendice alle istruzioni del modello IRAP;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere affinché venga reso esecutivo l'articolo 40 del citato D.L. 78/2010, visto che ancora non è stato emanato l'apposito DPCM di cui al sopra menzionato comma 2 dello stesso». (819)

DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il 6 luglio 2011 il Governo nazionale ha emanato il Decreto Legge n. 98, convertito in Legge il 15 luglio 2011, n. 111, concernente 'Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria' che, in considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di intervenire, appunto, per la stabilizzazione finanziaria, ha emanato una serie di disposizioni per il controllo e la spesa pubblica;

visto:

l'art. 32 della L. 183/2011, concernente: 'Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano';

la l.r. n. 26/2012 'Disposizioni programmatiche correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità' e l. r. n. 27/2012 'Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l'anno 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012/2014';

la deliberazione della Giunta regionale n. 401 del 12 ottobre 2012: 'Patto di stabilità 2012 - Rimodulazione tetti di spesa';

considerato che:

il Presidente della Regione al fine di pervenire alla definizione dell'intesa di cui al citato art. 32 della l.r. n. 26/2011, ha illustrato la nota del Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale dell'Assessorato regionale dell'Economia, indirizzata al Ministro dell'Economia e delle Finanze concernente la proposta di accordo per il Patto di stabilità interno per il 2013;

con tale nota, il Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale della Regione, dopo aver qualificato il livello complessivo delle spese finali soggette al Patto di stabilità 2013 in 6.553.565 migliaia di euro in termini di competenza ed in 5.433.565 migliaia di euro in termini di cassa, chiede di escludere dal computo delle spese finali quelle indicate dall'art. 32,

comma 4 della L. 183/2011, nonché ogni altra spesa resa deducibile, nell'anno 2013, per le Regioni a Statuto ordinario;

il Presidente della Regione ha rappresentato nella già citata nota, una notevole riduzione degli obiettivi programmatici del Patto di stabilità, tenuto conto del fine prioritario di salvaguardare gli equilibri finanziari della Regione e di assicurare, evitando di incorrere nel meccanismo sanzionatorio del disimpegno automatico, la piena realizzazione della spesa cofinanziata con risorse comunitarie, la cui quota di cofinanziamento nazionale è stimata in circa 1.1 miliardi di euro;

rilevato che il Presidente della Regione ha chiesto di escludere ulteriori tipologie di spese inserire nella deliberazione n. 448 del 30 novembre 2012;

ritenuto di condividere il contenuto della nota, indirizzata al Ministro dell'Economia e delle Finanze, concernente la proposta di accordo per il Patto di stabilità interno per il 2013 predisposta dal Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale della Regione dell'Assessorato regionale dell'Economia;

per sapere:

se sia stata data attuazione a quanto scritto sopra;

quali iniziative siano state intraprese a seguito della nota illustrativa trasmessa al Ministro dell'Economia e delle Finanze». (820)

DI MAURO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'art. 1, comma 62 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) prevede la costituzione di servizi ispettivi presso la Pubblica Amministrazione per effettuare verifiche a campione sui dipendenti delle stesse pubbliche amministrazioni finalizzate all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni di cui ai commi 56-65 della stessa legge 662/1996;

tra le Pubbliche Amministrazioni interessate rientrano le aziende sanitarie, con la conseguenza che tra i compiti del servizio ispettivo rientra il controllo dell'attività libero-professionale nonché delle situazioni di incompatibilità della dirigenza dei ruoli del Servizio Sanitario Nazionale;

il precedente Governo della Regione siciliana, nel disporre le modalità di predisposizione degli atti aziendali delle Aziende sanitarie siciliane non ha previsto l'istituzione del servizio ispettivo come unità operativa semplice alle dirette dipendenze del Direttore Generale;

gli atti aziendali sono stati approvati dall'Assessorato alla Salute senza tale previsione operativa, obbligatoria e specificamente prescritta dalla legge, peraltro adeguatamente sanzionata laddove fosse accertata dagli Ispettori statali del MEF che regolarmente effettuano controlli sulle Aziende sanitarie;

si tratta di una grave omissione a cui occorre tempestivamente porre rimedio con l'attivazione dei controlli previsti dalla legge;

considerato che non risulta che presso tutte le Aziende Sanitarie della Regione siciliana sia stata effettuata una reale e concreta applicazione della disposizione di legge riguardante l'istituzione del servizio ispettivo aziendale;

per sapere:

quale sia lo stato della situazione attuale relativa all'istituzione ed al reale funzionamento dei servizi ispettivi aziendali, nell'ambito delle aziende sanitarie siciliane, con un costante monitoraggio dell'applicazione delle disposizioni di legge;

quali iniziative ed azioni l'Assessore per la salute intenda adottare per garantire l'istituzione ed il reale funzionamento dei servizi ispettivi aziendali, in tutte le aziende sanitarie siciliane, di cui il precedente Governo ha ignorato la normativa obbligatoria, nel doveroso e necessario rispetto e tutela della legalità». (822)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SAMMARTINO - SUDANO - LEANZA - LENTINI - RUGGIRELLO - NICOTRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la disciplina regolante il conferimento di incarichi a tempo determinato, per la copertura di vacanze nelle piante organiche nelle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, è contenuta nei CC.CC.NN.LL. dell'area della dirigenza medica e veterinaria, dell'area sanitaria non medica e di quella amministrativa che fanno complessivamente riferimento a quanto previsto dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207;

la detta disciplina, la cui vigenza è stata nel tempo riconfermata dalla contrattazione collettiva, stabilisce che gli incarichi temporanei debbano essere conferiti previo espletamento di una pubblica selezione per soli titoli;

l'Azienda di rilievo nazionale e di alta specializzazione - Ospedale Civico-G. Di Cristina - Benfratelli di Palermo, in esecuzione di propria delibera n. 445 del 15/03/2013, ha emanato un avviso, pubblicato nella G.U.R.S. del 29 marzo 2013, serie speciale concorsi, per la formulazione di graduatorie per l'eventuale conferimento di supplenze e/o incarichi temporanei per i posti vacanti in pianta organica di personale della dirigenza medica;

il citato avviso includeva fra i criteri per la selezione dei candidati, oltre ai titoli, anche lo svolgimento di colloquio;

atteso che:

la detta deliberazione appare *ictu oculi* illegittima nella parte in cui include arbitrariamente i colloqui nella procedura di selezione, introducendo una previsione ultronea, contrariamente a quanto previsto dalla vigente disciplina;

l'Assessorato regionale della Salute, con nota prot. 2865 del 4 novembre 2009, a firma del Direttore Generale dott. Guizzardi, sembra confermare quanto sopra esposto;

il contenuto della deliberazione n. 445 si pone in aperto contrasto coi criteri adottati da ogni altra Azienda Sanitaria che, correttamente, fanno riferimento esclusivamente alla selezione per titoli;

la stessa Azienda ha, già in passato, proceduto in maniera diversa e conforme a quanto previsto dalla legge 207/1985;

rispetto alla procedura considerata, non può certamente applicarsi quanto previsto dall'art. 7 comma 6 del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii, in quanto relativo all'attribuzione di specifici incarichi di collaborazione e non alla selezione di personale per la copertura di posti vacanti in pianta organica o per sostituzioni di titolari;

la procedura appare complessivamente ancora più oscura in considerazione del fatto che, con criteri del tutto arbitrari, si è prevista l'attribuzione di un punteggio per il colloquio pari rispetto a quello attribuito per titoli;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata potrebbe comportare l'insorgere di questioni circa la legittimità degli atti assunti dagli organismi dell'Ente con gli eventuali susseguenti contenziosi;

in ogni caso, quanto detto costituisce un'oggettiva anomalia e mette in questione l'autorevolezza e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione nonché, soprattutto, il regolare funzionamento di un settore delicatissimo qual è quello sanitario;

in un recente passato, altra Azienda del servizio sanitario regionale (ASP di Agrigento) aveva adottato atti recanti simili previsioni, salvo poi aver dovuto procedere alla revoca degli stessi per i dedotti motivi d'illegittimità;

per sapere:

se gli atti posti in essere dal Commissario Straordinario dell'ARNAS 'Civico-Benfratelli' e, in particolare, la detta delibera n. 445 del 15/03/2013, risultino legittimi e conformi alle previsioni di legge ed a quelle rinvenienti dalla contrattazione collettiva;

quali iniziative s'intenda eventualmente assumere a riguardo e, in particolare, se s'intenda adottare gli atti di competenza perché la procedura sopra richiamata venga revocata e si proceda all'avvio di nuova selezione rispettosa dei criteri dettati dalla legge 207/1985;

se la situazione sopra rappresentata possa determinare l'insorgere di contenziosi e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze finanziarie e giuridiche per l'Azienda e per la Regione;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dell'ARNAS 'Civico-Benfratelli' risulti pienamente conforme ai principi costituzionalmente sanciti di imparzialità, trasparenza ed efficienza, garantendo al meglio ai cittadini l'erogazione di un servizio di vitale importanza qual è quello sanitario». (823)

XVI LEGISLATURA

50ª SEDUTA

18 giugno 2013

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LENTINI - SUDANO - NICOTRA - RUGGIRELLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 'Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disposizioni in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale. Norme in materia di assegnazione di alloggi. Disposizioni per il ricovero di animali', all'articolo 4 istituisce, nell'ambito dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, il Dipartimento regionale tecnico;

considerato che:

il Dipartimento regionale tecnico effettua i seguenti servizi:

- esegue la progettazione, la direzione ed il collaudo dei lavori di competenza regionale;
- cura gli adempimenti tecnici e controlli concernenti le opere pubbliche di competenza regionale;
- verifica l'osservanza delle norme tecniche di costruzione nella fase realizzativa delle opere, ai fini della sicurezza statica e funzionale dell'opera, e della verifica sismica;
- fornisce consulenza tecnica agli enti locali della Regione;
- redige il prezzario unico regionale per le opere pubbliche e coordina la Commissione consultiva per la redazione del prezzario unico regionale;
- assicura il funzionamento della Commissione regionale dei lavori pubblici di cui all'articolo 5, comma 12;
- esercita le attività ispettive sui lavori, su motivata e specifica richiesta degli altri rami dell'Amministrazione regionale;
- cura la raccolta delle informazioni relative all'intero ciclo di realizzazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in particolare alla fase di programmazione, esperimento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo e gestione. Gli enti di cui all'articolo 2 hanno l'obbligo di rapportarsi esclusivamente al Dipartimento per la raccolta delle informazioni utili ai servizi informativi e statistici;

il Dipartimento svolge pure i seguenti compiti: rileva e raccoglie informazioni e dati statistici sulle modalità di esecuzione e sui risultati degli appalti di lavori, servizi e forniture, sul rispetto delle normative statali e regionali in materia e di quelle sulla sicurezza e sulla tutela del lavoro nonché delle disposizioni vigenti in materia di subappalto, di contrattazione collettiva e di prevenzione degli infortuni. In particolare, evidenzia, sulla base dei dati acquisiti ed elaborati, gli scostamenti del costo della manodopera, anche con riferimento al costo desunto dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) di comparto sottoscritti dalle rappresentanze sindacali comparativamente più rappresentative e dagli accordi territoriali di riferimento, compresi quelli aziendali;

rientrano tra i compiti del Dipartimento le attività relative:

- alla gestione e all'aggiornamento dei dati sui contratti pubblici mediante la creazione di un archivio contenente l'anagrafica delle stazioni appaltanti, delle imprese e degli altri soggetti coinvolti nello svolgimento dell'appalto, i dati relativi all'impiego della manodopera ed alla tutela e sicurezza del lavoro, i dati relativi all'intero ciclo dell'appalto;

- all'elaborazione dei dati acquisiti ed alla conseguente redazione di appositi rapporti statistici sull'andamento e sulle caratteristiche della spesa pubblica per lavori, servizi e forniture;

- alla definizione di standard uniformi di informazioni sui contratti pubblici nella realizzazione del profilo del committente;

- all'assolvimento, attraverso il proprio sito web, degli obblighi di pubblicità previsti dalle lettere g) e h) e dalle norme comunitarie e statali;

- attiva, gestisce ed aggiorna una banca dati per il monitoraggio dei lavori, dei servizi e delle forniture pubbliche eseguiti nel territorio regionale;

- promuove attività di indirizzo e regolazione, anche cooperando con le altre regioni e con i competenti organismi statali, nonché la qualità delle procedure di appalto e la qualificazione degli operatori pubblici e privati ad esse addetti attraverso:

- l'elaborazione, in collaborazione con i soggetti interessati, di linee guida e documenti di gara nonché altri strumenti finalizzati a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti;

- l'elaborazione e la proposta di modifiche ai bandi tipo adottati dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, dipendenti anche da nuove disposizioni normative;

- iniziative utili al rispetto dei termini di pagamento dei corrispettivi contrattuali, a garanzia della regolare esecuzione dei contratti pubblici;

- realizza studi e ricerche, organizza convegni, acquisisce e diffonde documentazione tecnica e dati nonché le buone pratiche delle stazioni appaltanti e degli operatori del settore, ivi comprese quelle relative alla responsabilità sociale delle imprese;

- assicura le attività necessarie per il funzionamento del sito web, per la pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara;

- espleta attività finalizzate agli approfondimenti e all'uniformità degli indirizzi interpretativi in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

- provvede alla pubblicazione informatica del Notiziario regionale sugli appalti e le concessioni, includente le forniture di beni e di servizi, per la messa a disposizione delle stazioni appaltanti delle notizie utili in ordine alla normativa vigente in materia, alle risultanze delle gare, alle dinamiche dei prezzi, alle problematiche procedurali presentatesi;

- assembla ed elabora i dati in suo possesso, anche con procedure statistiche e li rende disponibili su reti informatiche condivise dagli enti locali;

- cura la vigilanza ed il controllo dei contratti pubblici, promuovendo le opportune iniziative, ivi compreso l'intervento ispettivo anche attraverso le competenti strutture regionali, qualora sulla base delle risultanze comunque acquisite emergano insufficienze e ritardi, anche nell'espletamento delle gare, disservizi ed ogni altra anomalia;

- trasmette annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana una relazione sull'andamento del settore degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture;

- concorre alla determinazione dei costi standardizzati per tipo di lavoro, servizio e fornitura in relazione al territorio regionale;

- richiede agli enti di cui all'articolo 2, nonché agli operatori economici che ne siano in possesso, i documenti, le informazioni e i chiarimenti relativamente ai contratti pubblici. In caso di omessa o ritardata evasione della richiesta, senza giustificato motivo, il Dipartimento comunica le risultanze all'Autorità, a fini sanzionatori;

accertato che l'elenco sopramenzionato, discendente dalla norma costitutiva, contiene solo 27 delle funzioni del neodipartimento, azioni estremamente importanti e strategiche per lo sviluppo, anche infrastrutturale di tutta la Sicilia;

considerato che:

con Decreto presidenziale n. 6 del 18 gennaio 2013 è stato riorganizzato l'assetto burocratico della Regione siciliana, con la previsione della costituzione, presso il Dipartimento delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti del Dipartimento Tecnico che dovrebbe soprintendere agli UREGA, ai Geni Civili ed ai compiti degli Ispettorati Tecnici;

il suddetto Decreto è entrato in vigore a far data dall'1 marzo 2013;

nonostante siano trascorsi quasi tre mesi dalla istituzione, non si è ancora provveduto alla nomina del Dirigente Generale;

accertato ancora che:

il costituendo Dipartimento avrà ruoli e compiti nella gestione di un rilevante settore dell'attività istituzionale quale quello dei lavori pubblici e privati assicurato dagli attuali Presidenti e Vice Presidenti degli UREGA;

questo stato di cose blocca tutti gli uffici del Genio Civile dell'Isola, gli UREGA operano in regime di prorogatio che si protrae da tempo superando i limiti della legalità e tutte le attività tecniche di competenza del Dipartimento sono sospese, in quanto dalla nomina del dirigente generale, a caduta, si dovranno effettuare le assegnazioni ai dirigenti che, in atto, non svolgono alcuna funzione, anche perché non hanno avuto il contratto firmato;

rilevato che quanto sopra esposto, di fatto, non consente la applicazione della specifica normativa in materia di lavori pubblici di cui al Decreto presidenziale n. 7 del 17/02/2012 e non sembra muoversi in coerenza al programma elettorale del Presidente della Regione;

per sapere il motivo per il quale, ancora oggi, non sia stato nominato il Dirigente Generale del Dipartimento tecnico regionale costituito a seguito della riforma dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità, che prevedeva l'entrata in funzione del nuovo Dipartimento entro il 1° marzo di quest'anno». (801)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la legge di stabilità, approvata dalla Regione siciliana in data 1 maggio 2013, ha quantificato il fondo per le Province per l'anno 2013 in 4 milioni di euro. Tali risorse comprendono anche le somme dovute alle Province a titolo di compensazione per il mancato introito dell'addizionale provinciale delle accise sull'energia elettrica di cui all'art. 4 del D.L. N. 16/2012;

considerato che nell'esercizio finanziario precedente le risorse disponibili per le Province ammontavano a poco più di 100 milioni di euro, di cui 50 milioni a titolo di fondo ordinario regionale, 37,7 milioni quale compensazione dovuta dalla Regione per il mancato introito della predetta addizionale (periodo 1 aprile - 31 dicembre 2012) e la differenza quale addizionale riscossa dalle Province fino al 31 marzo 2012 (perché dall'1 aprile 2012 l'addizionale viene soppressa);

verificato che:

le somme assegnate dalla Regione siciliana, a seguito dell'ultima manovra finanziaria, sono inferiori al gettito dell'ex addizionale provinciale delle accise sull'energia elettrica (50 milioni di euro) e azzerano totalmente le risorse destinate alle Province regionali per l'espletamento dei servizi essenziali;

ai suddetti minori trasferimenti regionali si aggiungono i tagli imposti dallo Stato, (quantificati per la Provincia di Agrigento, con il D.L. n.35 dell'08/04/2013, in 6,2 milioni di euro e per tutte le province siciliane in 101 milioni di euro, per quattro volte rispetto al taglio dell'anno precedente), e che, in ogni caso, sono aggiuntivi a quelli disposti da precedenti norme finanziarie;

accertato che:

le Province regionali, a seguito della legge regionale istitutiva n. 9 del 6 marzo 1986, hanno svolto e svolgono funzioni proprie ed esercitano le funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione ed in particolare:

a) realizzazione di strutture e servizi assistenziali di interesse sovracomunale, anche mediante la riutilizzazione delle istituzioni socio-scolastiche permanenti, in atto gestite ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 93; restano ferme le competenze comunali in materia;

b) distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento e provvista del personale degli istituti di istruzione media di secondo grado;

promozione, negli ambiti di competenza, del diritto allo studio. Le suddette funzioni sono esercitate in collaborazione con gli organi collegiali della scuola;

c) promozione ed attuazione, nell'ambito provinciale, di iniziative ed attività di formazione professionale, in conformità della legislazione regionale vigente in materia, nonché realizzazione di infrastrutture per la formazione professionale;

d) iniziative e proposte agli organi competenti in ordine all'individuazione ed al censimento dei beni culturali ed ambientali ricadenti nel territorio provinciale, nonché alla tutela, valorizzazione e fruizione sociale degli stessi beni, anche con la collaborazione degli enti e delle istituzioni scolastiche e culturali. Acquisto di edifici o di beni culturali, con le modalità di cui all'art. 21, secondo e terzo comma, della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80. Per l'esercizio delle funzioni suddette, la provincia si avvale degli organi periferici dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali;

e) promozione e sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche, culturali, sportive e di spettacolo, di interesse sovracomunale;

f) promozione dello sviluppo turistico e delle strutture ricettive, ivi compresa la concessione di incentivi e contributi; realizzazione di opere, impianti e servizi complementari alle attività turistiche, di interesse sovracomunale;

g) interventi di promozione e di sostegno delle attività artigiane, ivi compresa la concessione di incentivi e contributi, salve le competenze dei comuni;

h) vigilanza sulla caccia e la pesca nelle acque interne;

i) autorizzazione all'apertura degli esercizi di vendita al dettaglio di cui all'art. 9 della legge regionale 22 luglio 1972, n. 43;

l) costruzione e manutenzione della rete stradale regionale, infraregionale, provinciale, intercomunale, rurale e di bonifica e delle ex trazzere, rimanendo assorbita ogni competenza di altri enti sulle suindicate opere, fatto salvo quanto previsto al penultimo alinea dell'art. 16 della legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1;

m) costruzione di infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale;

n) organizzazione dei servizi di trasporto locale interurbano;

o) protezione del patrimonio naturale, gestione di riserve naturali, anche mediante intese e consorzi con i comuni interessati;

p) tutela dell'ambiente ed attività di prevenzione e di controllo dell'inquinamento, anche mediante vigilanza sulle attività industriali;

q) organizzazione e gestione dei servizi, nonché localizzazione e realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione delle acque, quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi;

r) istituti musicali;

valutato che trattasi di azioni che richiedono ingenti investimenti economici e che a seguito della ultima manovra finanziaria rischiano non solo di essere diminuiti, ma che essendo alcuni oggetto di contrattualizzazione con soggetti esterni, di portare in *default* tutte le Province siciliane con la conseguente dichiarazione di dissesto e con tutti i problemi di ordine sociale e occupazionale, per l'intero territorio siciliano, che certamente ne deriverebbero;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata azione riparatrice del danno, che inevitabilmente subiranno in pochissimi mesi le province siciliane, proponendo un disegno di legge di variazione di bilancio utile a ritrasferire, almeno in parte, le somme necessarie per l'erogazione dei servizi essenziali svolti dalle medesime province regionali come l'assistenza al diritto allo studio e l'erogazione di servizi sociali». (803)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il decreto dell'Assessore per la salute del 24 maggio 2010 recante 'Indirizzi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili' ha previsto il potenziamento della rete regionale disponendo la creazione di nuovi posti residenziali presso le RSA per l'accoglienza di persone disabili e non autosufficienti in funzione dell'incremento di patologie in capo alla popolazione anziana che li rendono bisognosi di assistenza continua;

il suddetto decreto per il raggiungimento delle suesposte finalità prevede, in particolar modo, che nella provincia di Enna vadano predisposti complessivi 98 posti per l'accoglienza di persone disabili di cui 40 risultano già attivati mentre i restanti non sono ancora stati attivati;

considerato che:

il medesimo atto dell'Assessore, come specificato da nota allegata al decreto, riserva almeno l'8% di tali posti alla destinazione a persone affette da Alzheimer;

nonostante le previsioni normative, si verificano frequenti episodi in cui i soggetti realmente bisognosi di cure assidue da parte di strutture adeguate, quali le RSA, non vengono accolti per carenza di posti e quindi mancano di qualunque tipo di assistenza medico-sanitaria;

per sapere se si intendano attuare in tempi brevi le disposizioni del citato Decreto dell'Assessore per la salute del 24 maggio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana del 25 giugno 2010, n. 29, in ulteriore considerazione del fatto che i tempi in esso previsti, entro cui avrebbero dovuto adeguarsi le strutture, non siano stati rispettati ed ormai abbondantemente superati». (811)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - MANGIACAVALLLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con il decreto legislativo 163/2006 è stata introdotta una importante normativa nell'ambito della esecuzione dei lavori pubblici;

tale normativa, infatti, prevede una procedura di valutazione dell'impatto delle opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare attraverso carotaggi e indagini geofisiche non invasive;

considerato che:

nella maggioranza dei casi, queste attività non vengono eseguite, poiché i liberi professionisti, archeologi, provvisti di titoli idonei ed incaricati di eseguire la verifica preventiva dell'interesse archeologico, spesso non sono in grado di realizzare le suddette attività, poiché privi di strumenti idonei;

anche nei bandi di gara pubblici inerenti i beni e scavi archeologici sono previste indagini geofisiche preliminari atte a quantificare i beni archeologici sommersi e ad identificarne l'esatta estensione ed ubicazione;

constatato che:

appare necessario, al fine di tutelare i beni archeologici della nostra Regione, affiancare al lavoro dell'archeologo il supporto delle imprese specializzate ed adeguatamente dotate di attrezzature e strumenti necessari alle indagini geofisiche, in modo tale da rispettare la normativa vigente,

per sapere:

se non ritengano opportuno istituire un Albo regionale di società e/o aziende specializzate in indagini geofisiche per i beni culturali, ed in particolar modo per i beni archeologici, dotate di uno staff multidisciplinare (geologi ed archeologi) al fine di applicare correttamente la normativa in vigore e rivalutare il settore delle indagini geofisiche in campo archeologico». (812)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che oggi, più che mai, appare necessario rimettere in moto l'economia italiana nonché della Regione siciliana e che pertanto è necessario partire dalla riorganizzazione e conseguenziale valorizzazione del nostro patrimonio culturale;

rilevato che nessuna rappresentanza dei musei della Regione siciliana ha partecipato alla Giornata internazionale dei Musei 2013 dello scorso 18 maggio, durante la quale si è svolto inoltre l'evento europeo 'La notte dei musei';

la medesima assenza si è registrata in occasione dell'evento 'Invasioni digitali', tenutosi nella settimana fra il 20 e il 28 Aprile 2013, nel quale era prevista l'organizzazione di diversi mini-eventi (invasioni) presso musei e luoghi d'arte italiani; iniziativa principalmente rivolta a *blogger*, *instagrammer*, appassionati di fotografia e a qualsiasi persona attiva sui social media ed il cui obiettivo

è quello di diffondere la cultura dell'utilizzo di internet e dei social media per la promozione e diffusione del nostro patrimonio culturale;

dal dicembre dell'anno 2008 è accessibile online un prototipo di sito web, www.europeana.eu, nonché una biblioteca digitale europea che garantisce l'accesso a circa 2 milioni di oggetti digitali;

considerato che le risorse digitali del sopra citato portale sono selezionate tra quelle già digitalizzate nell'ambito di archivi, biblioteche, musei e archivi audiovisivi;

preso atto delle proposte nate nel corso del primo Forum siciliano sul turismo, tenutosi lunedì 20 maggio presso l'Ars;

per sapere se non ritengano opportuno:

adottare le misure necessarie al fine di ottimizzare e valorizzare i beni culturali, prendendo parte ad iniziative locali, nazionali, internazionali;

organizzare percorsi (che uniscano enogastronomia, cultura e spettacoli) ed iniziative in maniera organica e pianificata in modo sia di creare sinergie fra pubblico e privato, sia di fare un'adeguata promozione degli eventi, anche al di fuori del territorio siciliano;

realizzare degli archivi digitali con l'ausilio di stagisti;

ampliare gli orari e le giornate di apertura dei beni culturali, adeguandoli in maniera congrua alle reali necessità turistiche». (817)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA-ZAFARANA-CANCELLERI-TRIZZINO-MANGIACAVALLLO-ZITO-CIACCIO-
SIRAGUSA-TANCREDI-CIANCIO-FOTI-FERRERI-PALMERI-CAPPELLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'E.D.I.G.A. - Ente Difesa Gatti - con sede in Palermo, è una associazione no-profit che, dal 1988, si prende cura dei gatti ammalati, abbandonati, dei gattini cuccioli che perdono la loro madre e non possono quindi continuare a vivere senza l'aiuto di chi li allatti al suo posto, e di tutte quelle vittime feline di torture e sofferenze;

per assolvere ai suoi compiti, con il contributo dei soci, l'E.D.I.G.A. ha realizzato il Rifugio del Gatto' in un terreno agricolo. Tale terreno si trova a Palermo, nella frazione Boccadifalco, misura mq 2000 ed è individuato nel foglio 47, particella 2797, con ingresso in via Pandolfini, n. civico 1;

il 'Rifugio del Gatto' offre rifugio a circa 400 gatti, compresi quelli di tante colonie feline libere sparse nella città di Palermo;

visto l'art. 30 della legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011, con cui si disciplinano alcune tipologie di autorizzazioni di strutture per il rifugio ed il ricovero di animali;

considerato che il comma 1 dell'art. 30 della legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011, sancisce che nelle zone destinate a verde agricolo dai piani regolatori generali nonché nelle cave anche dismesse e nelle aree sottoposte a vincoli, è autorizzato il mantenimento di strutture esistenti destinate al rifugio ed al ricovero di cani e di gatti, in attività alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Regione 12 gennaio 2007, n. 7, purché sia verificata la compatibilità ambientale della struttura ed il rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza previste dalle norme vigenti. Le strutture devono essere adeguate ai requisiti minimi di cui all'Allegato II del citato decreto n. 7/2007, previsti per le strutture esistenti;

in applicazione alla norma di cui al punto precedente, i Comuni interessati, in deroga agli strumenti urbanistici, provvedono al rilascio delle autorizzazioni previste;

il 3 novembre del 1998, l'E.D.I.G.A. presentava richiesta di concessione per il Rifugio del gatto, avanzata al comune di Palermo, assunta al protocollo n. 18114 del 17/11/98 e rimessa per competenza all'Ufficio Edilizia Privata;

ottenute le prescritte autorizzazioni, l'E.D.I.G.A. ha presentato la pratica per l'autorizzazione igienico-sanitaria all'ASL, che ha espresso parere favorevole e l'ha inviata all'Assessorato regionale della Salute;

con nota n. 862/C del 30 marzo 2010, il servizio veterinario della locale ASP trasmetteva, con allegato parere favorevole, la documentazione presentata dall'E.D.I.G.A., tesa ad ottenere l'autorizzazione sanitaria alla prosecuzione dell'attività del rifugio, riconosciuta dal Comune di Palermo sin dal 1990;

con nota n. 1287/DASOE del 27/04/2010 l'Assessorato della Salute, in riferimento alla nota prot. 862/c del 30/03/2010 relativa alla richiesta di autorizzazione della E.D.I.G.A., richiedeva l'inoltro di ulteriore documentazione;

in riscontro alla nota n. 1287/DASOE del 27/04/2010, il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione, con nota prot. n. 1592/D del 30/06/2010, trasmetteva la relativa documentazione integrativa, ivi compresa la perizia giurata relativa alla agibilità dei locali e relativa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Si rilevava al contempo che il rifugio istante preesisteva alla L.R. 15/2000 e che, quindi, secondo la normativa previgente, non necessitasse di alcuna autorizzazione sanitaria;

rilevato che:

successivamente alla trasmissione della documentazione integrativa ad opera del Servizio Veterinario, non è ancora stato adottato da parte dell'Assessorato alla Salute alcun provvedimento in ordine alla richiesta di rilascio di autorizzazione sanitaria avanzata dall'E.D.I.G.A.;

per sapere:

se il Governo intenda sollecitare la risoluzione della pratica di autorizzazione igienico-sanitaria, presentata dall'E.D.I.G.A. relativa al 'Rifugio del gatto', così da permettere all'Associazione di poter mettere in atto tutte quelle attività volte alla lotta al randagismo e tutela degli animali». (821)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

a seguito del D.A. n.81/GAB del 17.12.2009, registrato alla Corte dei Conti il 13.01.2010 reg. n. 1 fg. n. 1, con cui sono state approvate e rese esecutive le direttive per l'attuazione della Linea d'intervento 3.3.2.5 del Programma Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale della Sicilia 2007-2013, l'Assessorato Regionale al Turismo ha proceduto all'approvazione del Bando pubblico relativo alla Linea di intervento 3.3.2.5 e, in data 30 giugno 2010, emanava il D.D.G. 439/S5/TUR, dal titolo: 'Bando pubblico per la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali, finalizzati all'attuazione del Piano strategico regionale della Portualità turistica, attraverso l'attivazione di un regime di aiuti, ai sensi dell'art. 75 della L. R. 23.12.2000, n. 32, così come sostituito dall'art., 18 della L. R. 06.08.2009, n. 9, a favore delle P. M. I., operanti in Sicilia nel settore turistico';

considerato che l'Assessorato regionale delle Attività produttive, Dipartimento delle Attività produttive, Servizio 4 - Incentivi alle Imprese industriali e alle Imprese del settore Turismo, quale primo riscontro alle istanze, pervenute da parte di varie Ditte, chiedeva 'integrazioni documentali', giuste note del dicembre 2010, dell'agosto 2011 e del gennaio 2012 tutte riscontrate, nei termini, dalle varie Ditte richiedenti;

accertato che con note, dell'8 maggio 2012 e segg., il succitato Assessorato competente comunicava alle Ditte istanti i C. U. P.' (Codice Unico Progetto), chiedendo, di fatto, alle stesse di attivare l'apposito c/c bancario dedicato, come da bando sopra citato; inoltre, lo stesso Assessorato comunicava che la Commissione di Valutazione, (pare incardinata c/o Assessorato Infrastrutture), aveva deliberato il possesso delle condizioni di ammissibilità di n.12 (dodici) ditte, così come stabilito dal bando in argomento;

ritenuto incomprensibile il motivo per il quale l'Assessorato delle Attività produttive possa aver chiesto 'parere' all'Assessorato delle infrastrutture, in data successiva all'8 maggio 2012, sulla congruità dei prezzi', riportati nei singoli progetti ammessi, poiché i computi metrici estimativi, inoltrati dalle singole Ditte istanti, risultano, e con chiarezza, esser stati redatti in osservanza dei prezzi, così come determinati dal 'Prezzario regionale', a quella data vigente;

osservato che ad oggi non si ha contezza alcuna sui tempi per la definizione dell'iter burocratico e del conseguente avvio dei lavori per l'attuazione del Piano strategico regionale della Portualità turistica;

per sapere:

alla luce della importanza strategica per lo sviluppo del turismo in Sicilia, che naturalmente avranno le opere portuali costruite a seguito del Bando pubblico per la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali, finalizzati all'attuazione del Piano strategico regionale della Portualità turistica, attraverso l'attivazione di un regime di aiuti, ai sensi dell'art. 75 della L. R. 23.12.2000, n. 32, così come sostituito dall'art. 18 della l. r. 06.08.2009, n. 9, a favore delle P. M. I., operanti in Sicilia nel settore turistico quali misure urgenti intendano intraprendere per completare rapidamente

l'iter burocratico di tutti i progetti ammessi ed in possesso delle condizioni di ammissibilità così come stabilite dal bando;

il motivo per il quale solo dopo l'ammissione dei progetti, si sia ritenuto di procedere alla verifica della congruità dei prezzi, azione che sembra altamente pretestuosa se fatta successivamente all'ammissione medesima e successivamente alla richiesta di attivazione dei C.U.P. con la relativa apertura del conto corrente;

il motivo per il quale l'amministrazione abbia, per ben tre volte, richiesto integrazioni alle pratiche e non come, in conformità alle norme regionali vigenti, una sola volta; azioni che denotano un voler perder tempo dell'Amministrazione, con conseguenze economiche rilevanti per l'economia siciliana che si aspetta, da tempo, motori di sviluppo e che certamente non può tollerare azioni vicine all'"insabbiamento'». (824)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, recante 'Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421';

il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, recante ' Disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale ed università, a norma dell'art. 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419';

la legge 14 aprile 2009, n. 5, recante 'Integrazioni e modificazioni a quanto disposto dalla legislazione regionale in materia sanitaria';

RILEVATO che la summenzionata legge n. 5 del 2009 relativa al riordino del sistema sanitario regionale e rete ospedaliera ha ridotto le potenzialità della struttura, sopprimendo le già esistenti UU.OO. di ostetricia e ginecologia e pediatria, oltre che le unità operative di nuova istituzione di cardiologia e ortopedia;

CONSIDERATO che:

al fine di garantire i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) con Decreto Assessoriale n. 0745/10 dell'Assessore per la salute al presidio ospedaliero di Ribera venivano assegnati i seguenti posti letto per acuti:

Unità Operativa Complessa di Medicina Generale posti letto n. 22;

Unità Operativa Semplice di Chirurgia Generale posti letto n. 12;

Posti letto indistinti di area medica n. 8 (Cardiologia); Posti letto indistinti di area chirurgica n. 4 (esempio urologia, ortopedia, ORL);

per post - acuzie:

Riabilitazione posti letto n. 48; Lungodegenza posti letto n. 24;

venivano, altresì, assegnati i seguenti servizi:

Pronto Soccorso

Radiologia (con servizio TAC)

Laboratorio di Patologia Clinica Anestesia e Rianimazione;

Sala Operatoria (con servizio di Endoscopia);

sulla scorta della Convezione di recente stipulata tra la Fondazione Maugeri e l'Assessorato Regionale Salute, la medesima fondazione, a regime, utilizzerà 72 posti letto per post-acuzie;

il P.O. di Ribera ha avuto, recentemente, notevoli investimenti per l'ammodernamento e ristrutturazione del complesso operatorio, tale da essere definito all'avanguardia, e l'ammodernamento e ristrutturazione dell'Area di Emergenza (Pronto Soccorso);

il P.O. di Ribera territorialmente è il primo punto di riferimento, oltre che per i comuni del distretto di Ribera, anche per quelli della zona Pedemontana (Cianciana, Bivona, Alessandria della Rocca, Santo Stefano di Q., ecc.),

impegna il Presidente della Regione

ad adoperarsi affinché il presidio ospedaliero di Ribera mantenga i 118 posti letto complessivi indicati dal D.A. 0745 del 2010». (128)

MANGIACAVALLO-CANCELLERI-PALMERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-
ZAFARANA-FERRERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, recante 'Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421';

il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, recante 'Disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale ed università, a norma dell'art. 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419';

la legge 14 aprile 2009, n. 5 recante 'Integrazioni e modificazioni a quanto disposto dalla legislazione regionale in materia sanitaria';

RILEVATO CHE:

la ratio della legge suindicata è quella di '(...) rendere compatibile l'equilibrio economico del Servizio sanitario regionale con il mantenimento e la riqualificazione dell'offerta assistenziale complessiva al fine di garantire il diritto all'erogazione appropriata ed uniforme dei livelli essenziali di assistenza' (art. 1 co. 2);

da un'analisi dell'attuazione della riforma sanitaria, è emerso evidente che la stessa, sia pur in una corretta visione di economicità del servizio sanitario offerto, debba necessariamente tenere conto delle peculiarità geografiche di ogni singola provincia, ed in particolare della Provincia di Agrigento, caratterizzata da un territorio estremamente esteso, e che, oltre al polo sanitario della città di Agrigento, conta anche quello del Distretto di Sciacca (con una propria naturale vocazione territoriale) nell'ambito del Distretto Ospedaliero AG 2;

la struttura ospedaliera saccense è sottoposta da tempo a una continua e costante migrazione di risorse umane e strutturali in favore, prevalentemente, dell'Ospedale di Agrigento; in particolare vedasi: la chiusura dell'U.O. di Chirurgia Toracica senza una valida motivazione tecnica; la riduzione dei pazienti trattati, la carenza di organico in Ortopedia; la perdita dell'U.O. Complessa, spostamento dei posti letto ad Agrigento e riclassificazione a struttura semplice di Nefrologia; la riduzione dei pazienti trattati, la carenza di organico e l'assenza di medici di riferimento stabili in Oncologia; la proposta da parte della Direzione di eliminare l'U.O. complessa di Emodinamica con accorpamento ad Agrigento; la mancata istituzione dell'U.O.C. di Anatomia Patologica più volte promessa e mai realizzata (attualmente è attiva una convenzione con un centro privato dai costi elevatissimi). Tutte queste operazioni appaiono il preludio di una più ampia destrutturazione mirata ad un vero e proprio depotenziamento dell'Ospedale di Sciacca al fine di una chiara distribuzione agrigento-centrica della sanità provinciale, operata dalla Direzione Generale;

RITENUTO CHE:

il depotenziamento dell'ospedale di Sciacca causerà, inevitabilmente, un'emorragia di utenza dell'intera ASP n.1, poiché, proprio sulla scorta delle peculiarità geografiche della provincia agrigentina, la maggior parte degli utenti preferirà, per questioni di opportunità logistiche, raggiungere gli ospedali palermitani piuttosto che recarsi nel proprio capoluogo di provincia. Basti analizzare, nel merito, la situazione degli utenti di Santa Margherita Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia, paesi che distano un numero inferiore di chilometri da Palermo rispetto ad Agrigento, peraltro con una notevole differenza di qualità dei collegamenti stradali fra i due capoluoghi di Provincia;

detto potenziale sviluppo ha motivazioni esclusivamente politiche e sicuramente non sanitarie e non collima affatto con la ratio della riforma che prevede il mantenimento e la riqualificazione dell'offerta assistenziale complessiva,

impegna il Presidente della Regione

a disporre, sulla scorta delle suesposte argomentazioni, tutte le misure necessarie a porre rimedio, in ossequio alla riforma sanitaria, alla situazione sopra descritta ed in particolare a porre in essere un efficace potenziamento in relazione alle risorse umane e struttura del presidio ospedaliero 'Giovanni Paolo II' di Sciacca». (129)

MANGICAVALLLO-CANCELLERI-PALMERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-
ZAFARANA-FERRERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO